

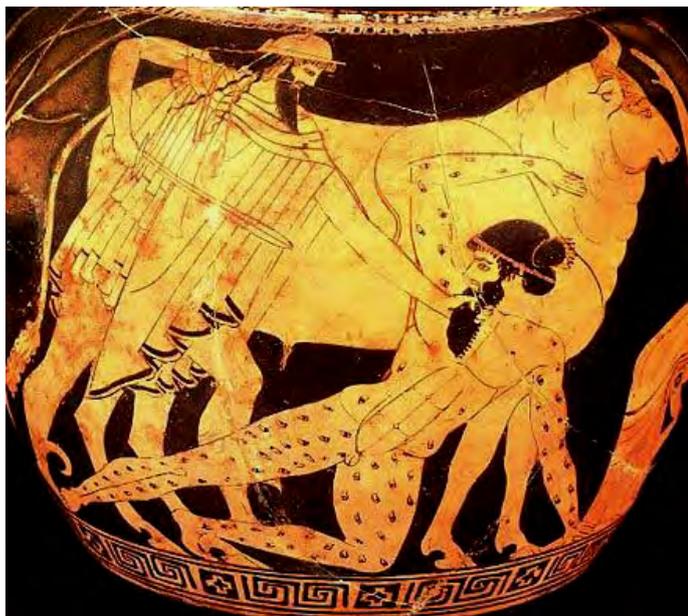


N° 12 - Anno 2°
Dicembre 2022 / Gennaio 2023

L' ARGO

de I CULTUNAUTI

Mensile on-line



Decorazione di vaso attico raffigurante *Hermes, Argo e Io*, Kunsthistorischesmuseum/Vienna

SOMMARIO:

1 Editoriale	pag.	1
2 La foto del mese	pag.	4
3 Attualità	pag.	6
4 Memorie e Poesie	pag.	10
5 I Cultunauti raccontano	pag.	15
6 Il piacere di leggere (romanzi-racconti-storie)	pag.	20
7 Il segno zodiacale del mese	pag.	24
8 Sguardi incrociati: un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive	pag.	25
9 Artisti Amici	pag.	29
10 L'angolo della musica	pag.	32
11 Spettacoli: Emozioni, Trame e Personaggi	pag.	34
12 A ruota libera (pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni)	pag.	40
13 Luoghi fisici o mentali	pag.	45
14 La Piazza de I Cultunauti	Notizie-lettere-pareri-suggerimenti-critiche,tutto quanto serve per ritrovarci assieme, ma distanti!	pag. 48
15 Contro-copertina	pag.	66



1 – EDITORIALE

LA TRASFORMAZIONE DE "L'ARGO DE I CULTUNAUTI"

Con questo numero, che interessa i mesi di Dicembre 2022 e Gennaio 2023, termina il secondo anno della pubblicazione mensile, continuativa de "L'ARGO de I Cultunauti"; uno strumento ideato per tenerci in contatto nell'epoca di reclusione causata dalla pandemia da Covid-19, che nel tempo è diventato molto di più di una cronaca delle nostre attività, ovviamente ridotte nei due anni trascorsi, ma ha ospitato articoli dei più vari argomenti.

Abbiamo pubblicato articoli riguardanti l'attualità, la storia, la poesia, le memorie personali o storiche, l'archeologia, critiche d'arte ed architettura, profili degli artisti amici, storia della musica, curiosità linguistiche, di gastronomia e civiltà del cibo, oltre a consigli di letture per grandi e piccini. Nei numeri passati si è parlato anche di cinema e teatro, si sono descritti viaggi vicini, lontani o lontanissimi, oppure solo immaginari, si sono analizzati luoghi toccando l'urbanistica e la trasformazione dei paesaggi o descrivendo quelli del cuore, abbiamo apprezzato e pubblicato disegni e vignette originali eseguiti dai nostri associati: cioè tutto quanto suggeriva la creatività dei nostri articolisti/lettori.

Abbiamo iniziato solo noi sette del Consiglio Direttivo, redigendo timidamente solo 25 facciate nel N°0 del NOV2020; ma da subito si sono aggiunti alcuni Associati ed Amici de I Cutunauti, portando il successivo N°1-DIC2020 a ben 57 facciate con 20 redattori!

Nei primi cinque numeri abbiamo inserito alcuni apprezzamenti ricevuti (poi abbiamo interrotto la loro pubblicazione per non essere tacciati di autoreferenzialità), che ci hanno gratificato e spronato a continuare caparbiamente, nonostante l'aumento di lavoro necessario per dare ad ogni numero lo stesso valore sia per gli argomenti trattati, che per la veste grafica della composizione.

Complessivamente in questi due anni e nei 25 numeri finora conclusi le facciate sommano a 1.524 ed i redattori che li hanno creati sono stati 94, alcuni inviando costantemente ogni mese i loro articoli, altri saltuariamente o anche solo una volta.

Inoltre abbiamo ospitato numerose notizie redazionali inserite nella pagine intitolate "La piazza de I Cutunauti" assieme agli eventi organizzati da Associazioni-Amiche per pubblicizzarli ai nostri lettori.

Da qui si evince la mole di impegno profuso in questa esaltante avventura che ci rende orgogliosi, considerando che la maggior parte di chi ha permesso tutto questo, non è scrittore o giornalista professionista, nemmeno storico o critico d'arte, di letteratura, di musica o di cinema e teatro, ma la passione che ci accomuna tutti, ha permesso questo risultato; essenziale è sempre documentarsi correttamente, vagliando quanto scritto: non saremo professionisti, ma certamente seri ricercatori!

Ora che la pandemia sembra sotto controllo e si sono verificate tutte le riaperture delle precedenti attività, quindi anche delle nostre, il tempo dedicato a creare appuntamenti ed eventi ci impegna sempre più, pertanto dobbiamo ridurre il tempo dedicato alla composizione de "L'ARGO de I Cultunauti", volendo però mantenere la stessa qualità e corposità di ogni numero, ci troviamo costretti a trasformare il MENSILE in BIMESTRALE.

Quindi il prossimo numero sarà il primo bimestrale del 2023 e con una nuova veste grafica, interesserà i mesi di **Febbraio-Marzo**, seguiranno il N°2 per i mesi di **Aprile-Maggio**, poi il N°3 per i mesi di **Giugno-Luglio-Agosto**, quindi il N°4 per i mesi di **Settembre-Ottobre** ed infine il N°5 ultimo del 2023 che interesserà i mesi di **Novembre-Dicembre**; le uscite avverranno nella seconda metà del secondo mese di ogni bimestre. Chi vorrà (speriamo siano tanti) potrà inviare i propri articoli in ogni periodo, redazionalmente li collocheremo nei numeri successivi del bimestrale.



1 – EDITORIALE

La nostra speranza è che questa diversa scadenza, non raffreddi la partecipazione dei redattori, ma dia loro un maggior tempo per programmare gli articoli da inviare ed approfondire le ricerche, senza l'affanno di scadenze ravvicinate.

Pertanto chiediamo di sostenerci per arricchire sempre più questa testata che oltre ad unirci e propagare i principi fondativi dell'associazione: *"viaggiare curiosi ed attenti nel mare magnum della cultura"*, ci ha dato una grande visibilità nel nostro territorio.

Un'analisi delle riviste culturali storiche tra i secc. XIX e XX ci rivelano che i loro periodi di pubblicazione sono stati relativamente brevi, nonostante la loro importanza culturale che ancora si riverbera ai nostri giorni; ovviamente la nostra è ben lontana da quelle, è un prodotto artigianale e non vogliamo assolutamente prenderle come termine di paragone, ci inorgoglisce solo sottolineare di aver raggiunto il terzo anno di pubblicazione al di sopra di ogni nostra più rosea previsione iniziale e dobbiamo ringraziare tutti quelli che hanno collaborato a questo risultato straordinario, aspettandoli ai prossimi numeri!

Di seguito una breve lista di alcune riviste culturali o letterarie:

"VER Sacrum" fondata a Vienna nel 1898 da Gustav Klimt e Max Kurtweil, organo ufficiale della Secessione viennese, terminò la pubblicazione nel 1903.

"La Voce" fondata da Giuseppe Prezzolini e Giovanni Papini nel 1908 uscì fino al 1916;

"La Ronda" fondata a Roma nel 1919 da V.Cardarelli, R.Bacchelli, L.Montano, G.Raimondi, A.E.Saffi, E.Cecchi, A.Baldini e B.Barilli fu pubblicata fino al 1923.

"Il Politecnico" fondato a Milano da Elio Vittorini nel Settembre 1945, Giulio Einaudi editore, uscì prima come settimanale, poi divenne mensile e terminò nel Dicembre 1947.

"Officina" fondata a Bologna nel 1955 da Pier Paolo Pasolini, Francesco Leonetti e Roberto Roversi, vide due serie stampate dalle Arti Grafiche Calderini di Bologna: la prima composta da dodici numeri che terminò nell'aprile del 1958 e la seconda, edita da Bompiani, iniziata nel marzo-aprile del 1959 che terminò, dopo soli due numeri, alla fine dell'aprile-maggio dello stesso anno.

"Quindici" organo ufficiale del GRUPPO 63, composto da A.Arbasino, R.Barilli, L.Anceschi, N.Balestrini, A.Bonito Oliva, G.Celli, F.Colombo, C.Costa, F.Curi, R.Di Marco, S.Docimo, U.Eco, E.Filippini, A.Giuliani, A.Gozzi, A.Guglielmi, P.Vicinelli, G.Lombardi, G.Manganelli, G.Niccolai, E.Pagliarani, M.Perriera, L.Pignotti, A.Porta, E.Sanguineti, G.Scabia, A.Spatola, A.Tagliaferri, G.Testa, G.Marmorì, G.P.Torricelli e S.Vassalli, il primo numero uscì nel 1967, ma nel 1969 fu sciolta.

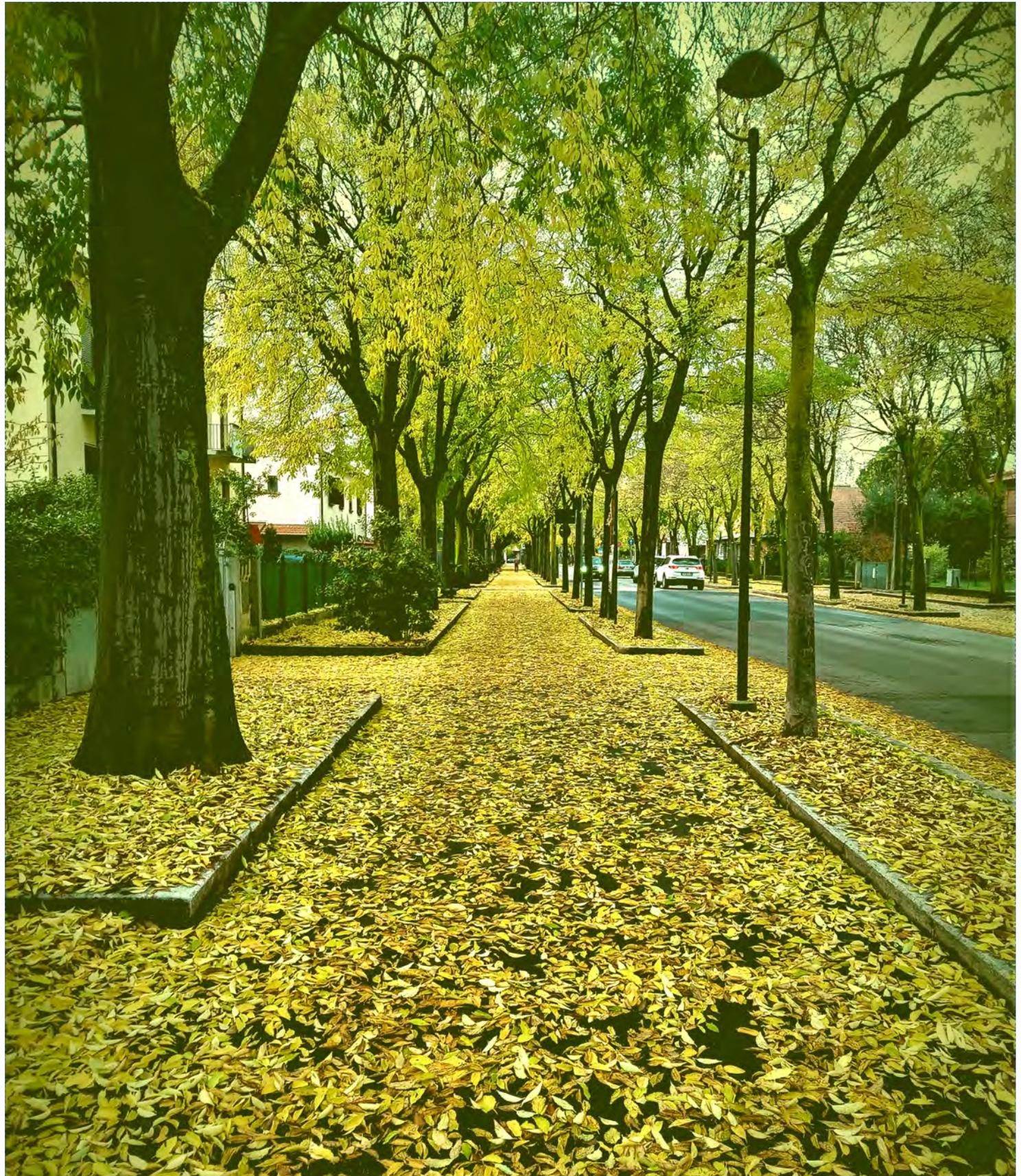
"Il Male" rivista satirica che nel 1977 fu fondata da Pino Zac, Angese, Jacopo Fo e Cinzia Leone, il grafico Francesco Cascioli e lo scrittore Angelo Pasquini, Sergio Saviane, Alain Denis e Roberto Perini, Riccardo Mannelli, Vauro Senesi, terminò le pubblicazioni nel 1982.

Vi auguriamo, anche per questo numero, una BUONA LETTURA!

I Componenti del Consiglio Direttivo

RICORDIAMO che per il pagamento della quota sociale di € 20,00 per l'anno 2023 le nostre coordinate IBAN sono: IT94W0846267610000005040873 della Banca di Credito Cooperativo BCC ROMAGNA OCCIDENTALE, Filiale di Solarolo, che dall'1 Dicembre 2022 è la nostra banca d'appoggio, si prega pertanto di non considerare più valide le coordinate bancarie del nostro precedente conto corrente.

2 – LA FOTO DEL MESE



Dopo un'estate torrida e priva di pioggia, l'autunno è stato ugualmente caldo e con pochissime piogge, la caduta del fogliame è arrivata tardi. Questa foto del bel Viale Pascoli a Solarolo è stata scattata il 4 Dicembre scorso, giorno nel quale si è verificata una prima caduta delle foglie, anche se tante ancora verdi, sono presenti sui rami; è stato piacevole camminare su un giallo tappeto di morbide foglie! La neve caduta abbondante sulle Alpi, ha risparmiato finora gli Appennini, creando disagi alle stazioni sciistiche con piste purtroppo non ancora innevate, ATTENDIAMO LA NEVE... se verrà!*

2 – LA FOTO DEL MESE

ASPETTANDO LA NEVE

di GIANLUIGI FAGNOCCHI

Un mondo di foglie
copre le radici
I sempreverdi si stagliano
contro il cielo bianco
Un silenzio irreale
aspetta trepidando
il tappeto gelido
per nascondere
per nascondersi
tra la purezza
dei fiocchi



Un'immagine dello stesso Viale Pascoli di Solarolo scattata il 20 Novembre 2012 dopo giorni di intense nevicate

3a – ATTUALITÀ

RACCONTI DI " SELVATICI" IN CITTÀ

di PIER LUIGI BAZZOCCHI

Cibo in abbondanza e nessun cacciatore sono certo due delle motivazioni principali che hanno portato tanti animali selvatici a scegliere la città e la sua immediata periferia prima come luogo di caccia e poi come vera e propria residenza permanente.

Fino a quando queste presenze sono state sporadiche come quella della volpe o dei rapaci notturni, che in realtà le mura cittadine le frequentano da secoli, pochi hanno capito che si apriva un nuovo rapporto fra la specie umana e quelle degli animali selvatici.

Ci voleva l'arrivo del lupo, dell'istrice, del cinghiale o dei caprioli che hanno come caratteristiche naturali comportamenti conflittuali con l'uomo e le sue attività produttive perché iniziassero i problemi. Qui non intendo approfondire questi problemi, se capiterà lo farò in seguito, ma solo raccontare alcuni episodi che raccontano come spesso il conflitto fra uomo e l'animale possa diventare l'opportunità per scoprire o riscoprire un rapporto più sano e amichevole, in una parola più naturale.

Sottolineo come ultima annotazione "scientifica" come sia un errore considerare "dannosi" per l'uomo soprattutto gli animali di grandi dimensioni. I freddi ma precisi dati economici, per non parlare di quelli relativi alla nostra salute, dimostrano come facciano più danni alla nostra specie i bruchi, le cavallette o animali ancora più piccoli alla nostra specie, ma anche che le soluzioni spesso sono state peggiori del male come l'arrivo di pesticidi e altri prodotti chimici sempre più aggressivi.

Quando lavoravo all'Università di Bologna, pur occupandomi di Filosofia del Diritto, partecipai ad una cena di gala presso la facoltà di Agraria e mi ritrovai seduto accanto ad uno dei massimi luminari di quella facoltà. Arrivati alla frutta quelli seduti più vicini a Lui non poterono non notare come dalla sua mela tagliata a metà sbucasse un bruco che si era installato dentro il frutto e lo aveva in parte scavato. Il più solerte dei suoi assistenti gli porse un'altra mela ma l'illustre professore la rifiutò e lasciata nel piatto la parte di frutto scavata si mangiò il resto sentenziando che se era buona per il vermiciattolo di certo era buona anche per lui.

Vi sono comunque convinzioni errate anche per gli animali più grandi relativamente ai danni economici che procurano alle attività economiche di noi umani.



Un esempio eclatante può essere quello dei picchi che in una recente ricerca sembrano essere, dal punto di vista economico, fra i più dannosi. Questo simpatico volatile il cui incessante tichettio "a mitraglia" accompagna spesso le passeggiate anche nei parchi cittadini o di fianco ad abitazioni con giardino alberato, ha l'abitudine di bucare i tubi degli impianti d'irrigazione perché scambia il rumore dello scorrere dell'acqua al loro interno per quello di un formicaio, fonte di cibo prelibato. Predilige anche bucare le persiane delle abitazioni non abitate per qualche periodo. Dapprima perché al primo assaggio con il becco forte e appuntito sente un rumore vuoto simile a quello degli alberi ormai alla fine della loro vita e quindi abitati da numerosissimi e per lui squisiti insetti. Poi trova comodo sistemare il suo nido fra imposta di legno e vetri: un luogo caldo e sicuro. Quante volte avrete notato delle vecchie imposte con un buco al centro!

3a – ATTUALITÀ

Storicamente poi un "nemico" dell'uomo è certo la volpe. Abito a Cesena, sulla collina del Monte ma a poco più di duecento metri dal teatro Bonci. Una sera mentre parcheggiavo l'auto nei pressi di casa è passata, tranquilla, tranquilla, davanti a casa una volpe che si è diretta verso il centro città. L'ho seguita visto che avevo l'auto ancora in moto. L'ho perduta nel giardino pubblico, dove evidentemente non la potevo seguire, proprio di fianco al teatro. Un'altra volta ne ho incontrata una con un bel pollo in bocca all'ingresso del Tunnel d'ingresso al centro città. Mi ha visto e ha mollato il pollo. Io mi sono nascosto all'angolo di una casa (ero in bici) e dopo pochi minuti è tornata a riprendersi il suo pranzo.



E' certo però che l'incontro più emozionante è quello con il lupo, un animale stupendo fiero quasi altero. Apparentemente ma solo apparentemente quando l'ho incontrato si è mostrato per nullamente impaurito dalla mia presenza ma velocissimo a dileguarsi.

L'ho incontrato tre volte nell'immediata periferia di Cesena mentre in montagna che pure frequento assiduamente l'ho incontrato solo una volta e mentre ero in auto.

Il lupo sa benissimo che l'unico nemico pericoloso che ha è l'uomo mentre il cane che spesso l'accompagna è una potenziale preda. In uno di questi incontri il mio cane si è salvato appena il lupo si è reso conto della mia presenza.

In città probabilmente sono arrivati prima esemplari di lupi anziani e scacciati dal branco perché ormai poco abili nella caccia oppure giovani in cerca di una compagna e, soprattutto, di un nuovo territorio da colonizzare.

L'arrivo dei caprioli e dei cinghiali ha certo facilitato questa nuova presenza ma poi, una volta insediati hanno trovato anche fonti di cibo più facili da predare.

Un consiglio se capitasse un incontro con il lupo: fermarsi, guardare uno spettacolo che difficilmente potrà ripetersi e aspettare che sia lui a scappare e dileguarsi con un'aria di superiorità che maschera la paura o almeno la prudenza.

Dell'uomo non c'è proprio da fidarsi! A riprova, da tempo immemore le cronache non riportano notizie di aggressione di lupi all'uomo.



3a – ATTUALITÀ



3b – ATTUALITÀ

... LI CHIAMANO TIFOSI

di PAOLO VASSURA

In questi ultimi giorni, branchi di "tifosi" di diverse squadre si sono dati appuntamento in autostrada per picchiarsi selvaggiamente con bastoni, catene, fumogeni, bloccando il traffico e danneggiando automobili e attrezzature. Per la maggior parte uomini di 25-40 anni. Confesso che non capisco.

Sembra che appartengano alla specie "*Homo Sapiens*". Forse bisognerebbe rivedere la definizione che ne dà Wikipedia.

Braccia e gambe rotte, escoriazioni varie, nessun morto (per fortuna, o no?) che si siano divertiti? Qualche arresto differito e subito rilasciati. Mi hanno spiegato il perché. Indubbiamente si tratta di reati.

Ma, o l'arresto viene effettuato in flagranza di reato, e ci vorrebbe un esercito per fronteggiare quei soggetti, oppure l'arresto differito (dietro riconoscimento con le telecamere) può essere confermato solo su denuncia.

Per cui con le disposizioni attuali sembra non ci sia nulla da fare.

Questi "*minus habens*" si picchiano a sangue per la maggior gloria dei vari Ronaldo, Ibrahimovic, Messi e tanti altri che non conosco.

Questi benefattori dell'umanità hanno il raro talento di fare meraviglie prendendo a calci un pallone, in cambio di svariati milioni di euro.

Ho anche il sospetto che le squadre di calcio coltivino con amore gli inqualificabili frequentatori delle curve.

Sembra che il governo voglia prendere provvedimenti: chiudere le curve, daspo ai facinorosi.

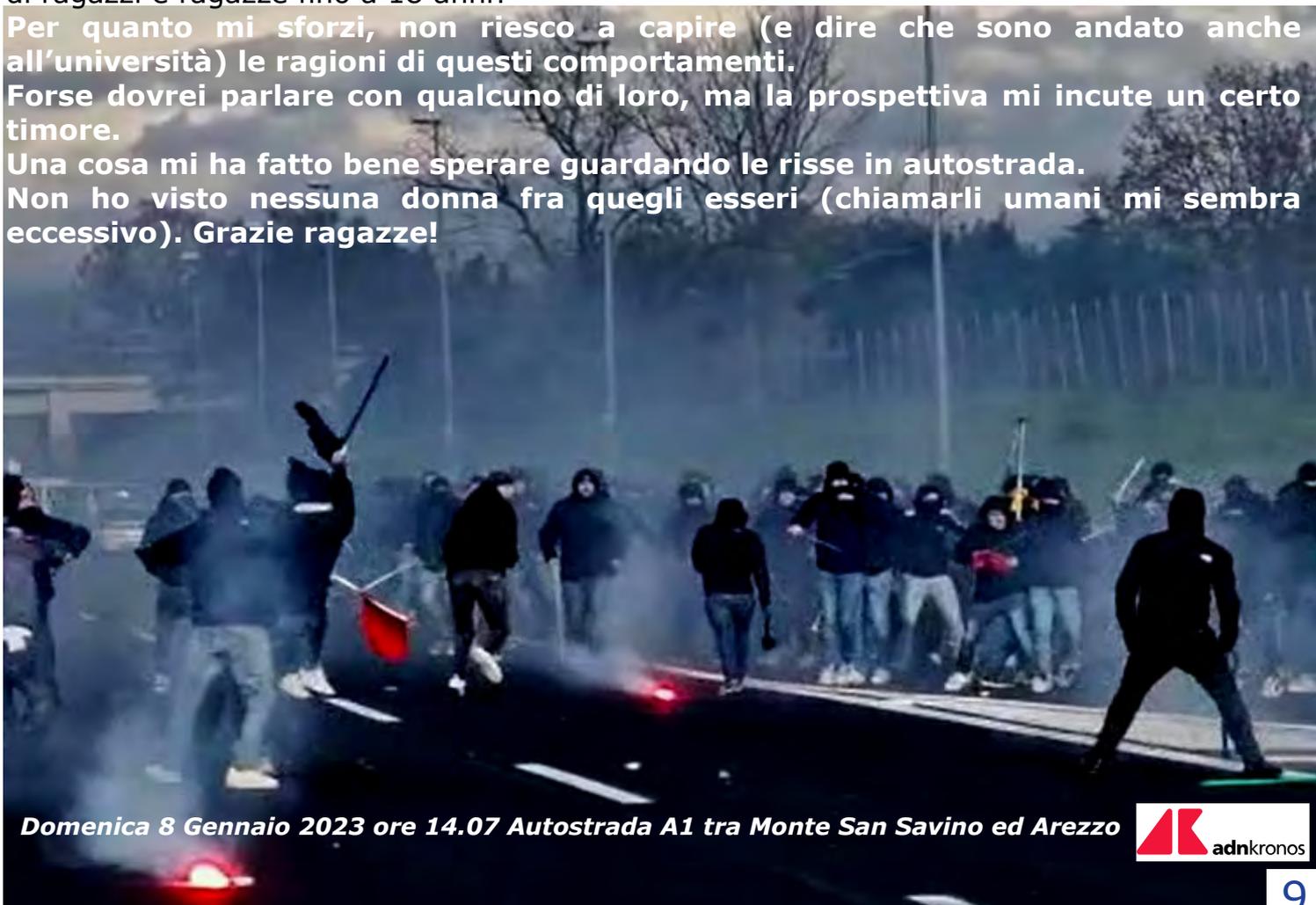
E se si vietasse il gioco del calcio a livello professionistico e si lasciassero solo le squadre di ragazzi e ragazze fino a 18 anni?

Per quanto mi sforzi, non riesco a capire (e dire che sono andato anche all'università) le ragioni di questi comportamenti.

Forse dovrei parlare con qualcuno di loro, ma la prospettiva mi incute un certo timore.

Una cosa mi ha fatto bene sperare guardando le risse in autostrada.

Non ho visto nessuna donna fra quegli esseri (chiamarli umani mi sembra eccessivo). Grazie ragazze!



Domenica 8 Gennaio 2023 ore 14.07 Autostrada A1 tra Monte San Savino ed Arezzo



4a – MEMORIE E POESIE

IL RESPIRO DI BORACEIA

di ANNA MARIA CARROLI

nella nuova geografia
le sensuali ciglia delle palme
occhieggiano con la sabbia
con il vento
con le nuvole
con gli uccelli

una lingua
centinaia di **Lingue**
leccano con umorale desiderio
la pelle del bagnasciuga e vi
Imprimono un costante
umido presente

una bocca
centinaia di bocche
succhiano i sorprendenti
sapori del corpo maestoso
conosciuto e
sempre **Inesplorato**

anche se i fulmini
delle ingiustizie
tuonano vicini
un odore di vastità
illumina il giorno

Oggi
l'amplesso dell'oceano
insegna
a muoversi sui confini
con carezza amica

da *I semi e il raccolto*, Aletti Editore, Roma, 2022 *

4a – MEMORIE E POESIE



*** A pag.60 di questo numero la locandina della prossima presentazione di questa raccolta poetica**

4b – MEMORIE E POESIE

FATTI, TIPI E PERSONAGGI DELLA CASTEL BOLOGNESE DEL '900: PERSONAGGI TIPICI

di ROBERTO SUZZI



Questo è il titolo della seconda pubblicazione della nuova serie dei "Quaderni per la storia di Castel Bolognese" e tratta di un tema assai più leggero rispetto alla prima di cui ho parlato nel numero precedente di questa rivista. Rispetto alla storia dell'aspirante medico socialista Enzo Brunetti, morto suicida per le persecuzioni fasciste, le vicende e i personaggi castellani di cui tratta il libro curato dallo studioso locale Paolo Grandi non presentano finali tragici.

I ventisette pezzi pubblicati sono stati scritti in tempi molto diversi dai sette autori, quasi tutti di area culturale cattolica, alcuni dei quali da tempo deceduti.

Il valore dei pezzi, in gran parte pubblicati su giornali locali, è molto diverso; si va da biografie di personaggi noti ai castellani più anziani a brevi aneddoti, raccontati sotto forma di barzelletta. Molti di questi ultimi noti al curatore del libro per esperienza diretta o per essergli stati raccontati negli ambienti cattolici da lui frequentati fin dall'infanzia.

Tra tutti i racconti, quattro mi sembrano più significativi. Si tratta di **Richi d'Saraca salace inventore di battute e lazzi** di Sergio Savorani, pubblicato per la prima volta su "Romagna", n. 4 dell'aprile 1975, di **Lifonsi (Alfonso Borzatta)** in cui Andrea Soglia cuce insieme pezzi di autori locali (Ubaldo Galli, Oddo Diversi e Francesco Serantini) su questa nobile figura di castellano, **Personaggi singolari: Punci** di Emilio Gondoni pubblicato su "Linea Diretta", n. 9, dicembre 1996 e **Personaggi singolari: Tac** scritto dallo stesso autore sempre per "Linea Diretta", n. 1, marzo 1997.

Anche altri personaggi di cui si scrive nel libro meriterebbero di essere ricordati, ma questi quattro sono sicuramente tra i più noti agli anziani del paese.

4b – MEMORIE E POESIE

Tra le rievocazioni delle tradizioni lavorative castellane segnalo il pezzo **Quando c'erano la canapa ed i maceri** di Paolo Grandi per la ricchezza della descrizione dell lavorazione di questa fibra, un tempo importante per l'economia emiliano romagnola. Per invogliare la lettura del libro, riproduco qualche riga di due dei quattro pezzi segnalati sui personaggi castellani, uno allegro e l'altro triste, ma profondamente umano



Cordaio castellano all'opera nel prato della Filippina, prima della guerra.

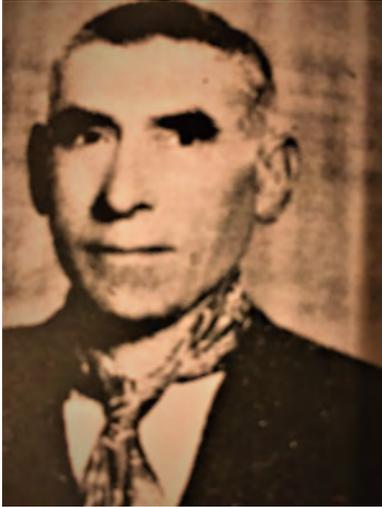
RICHÌ D'SARACA, ovvero Enrico Sedani, nato a Verla di Monte Mauro, traferitosi a Borgo Rivola, poi a Castel Bolognese coi figli muratori e qui deceduto nel 1974 è il protagonista del primo.

Riporto un episodio che l'ha reso celebre, tratto dall'articolo di Savorani.

Richì ha vissuto i suoi anni migliori quando le barzellette e le trovate gustose facevano il giro d'Italia a piedi. ... Una volta, fu sorpreso a Imola, a notte tarda, mentre cercava il portafoglio sotto un lampione. "Buon uomo, - lo apostrofò una guardia in tono confortevole - è sicuro di averlo perso qui? Se ci fosse, si vedrebbe, non le pare?" RICHÌ guardò il vigile con l'aria vendicativa di chi un mese prima aveva ricevuto lo sgarbo di una multa, perché sorpreso su una bicicletta senza "pundòra" (così veniva apostrofato il fanale rosso posteriore delle biciclette) : "Voi avete ragione; infatti l'ho perduto là", e indicava un viale buio ... "E allora, perché non lo cerca dove l'ha perduto, minchione?". "Voi si che la sapete lunga", rispose RICHÌ scuotendo la testa; "ma come faccio a cercarlo là se non c'è la luce?"

Questo era RICHÌ D'SARACA

4b – MEMORIE E POESIE

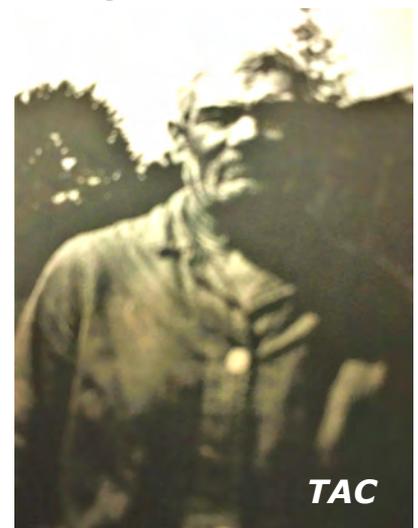


LIFONSI, ovvero Alfionso Borzatta, non era una persona di cultura, aveva ideali anarchici e nella vita fece sempre mestieri umili, tra cui il becchino. Durante la prima guerra mondiale, combattuta come bersagliere in prima linea, dimostrò il suo alto valore morale in un episodio raccontato dallo scrittore faentino Francesco Serantini e pubblicato ne "L'Illustrazione Italiana" sul n.35 dell'1/9/1918 che qui riporto.

< Una notte – era un gran buio – il nemico venne all'assalto ma fu respinto e lasciò parecchi dei suoi sul terreno. Uno ve n'era, caduto lì a dieci passi dalla trincea, proprio presso il reticolato. Quel morto cominciò a recare non poco fastidio per il lezzo che vie più emanando e non c'era verso di poter uscire per toglierlo di là; la linea nemica era a poche decine di metri. Il misero corpo si decomponeva orrendamente sotto il sole e il fetore era insopportabile. Lifonsi udiva i camerati sacramentare là tutti i dialetti. Una sera verso il tramonto, il temporale si addensò sulla montagna. Allora un fazzoletto rosso legato alla canna di un fucile si agitò per qualche tempo sopra la trincea italiana e un uomo subito dopo apparve, spuntando fino a mezzo il busto: era Lifonsi. Era un po' pallido, ma tranquillo. Un gran silenzio si fece. Il tuono brontolava sulle cime già coperte. Egli sentì che i fucili delle vedette austriache si puntavano invisibili su lui, ma non si mosse: sentì che tutti gli occhi della sua trincea erano fissi su di lui ma non si volse a guardare. Un uomo, un nemico, si sporse da un posto avanzato e lo prese di mira. Egli rimase immobile come se fosse inchiodato a quel punto. Furono pochi secondi: un'eternità. Ora il vento fischiava, passando attraverso i reticolati e la montagna aveva qualcosa di cupo, di sinistro in quella luce livida. Lifonsi parlò; parlò forte e la sua voce non tremava: - sta per piovere: lasciate che lo seppellisca! – disse accennando al cielo e al cadavere e mostrando una vanga. Non attese. Deciso dritto franco uscì scavalcò i reticolati cercò il luogo adatto e si pose lentamente all'opera. Ora amici e nemici, deposte le armi, in piedi sulle trincee, ammirati, stupiti osservavano: un silenzio immane incombeva su quegli uomini. Tutti gli animi erano presi dallo spettacolo nuovo. Là in mezzo Lifonsi tacito, impassibile, senza volgere lo sguardo preparava la fossa. E come vi ebbe composto il cadavere e lo ebbe ricoperto, avendo calcata la terra, si levò dritto nella persona, si irrigidì sull'attenti e rese il saluto militare al nemico morto sul terreno dell'onore. Così Lifonsi becchino, filosofo e uomo pacifico si ebbe la medaglia dei soldati coraggiosi.>

Questo era LIFONSI

Buona lettura del libro **Fatti, tipi e personaggi della Castel Bolognese del novecento: personaggi tipici** perché, per dirla con l'Assessore Luca Selvatici nella presentazione, contiene "memorie preziose, racconti allegri e meno leggeri che rappresentano quella voce che una volta passava di bocca in bocca per la piazza, finestre su un mondo che non esiste più".



TAC

5a – I Cultunauti raccontano

20 LUGLIO 1969 APOLLO 11

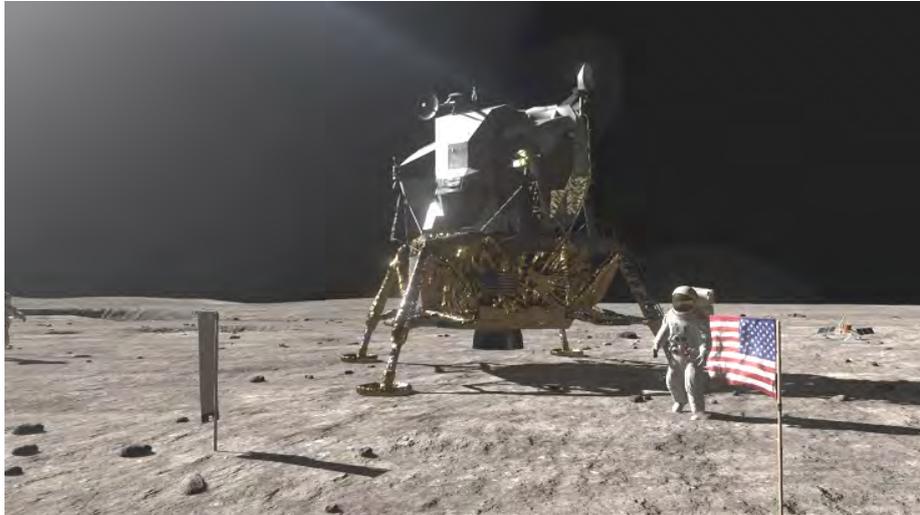
di PAOLO VASSURA

Lunga notte davanti alla televisione in bianco e nero.

Poi Tito Stagno che grida: “Ha toccato! Ha toccato il suolo lunare!”.

Un cielo nero su un deserto di sassi bianchi. L'impronta di Armstrong sulla sabbia.

Pensavo: forse un giorno ci andrò anch'io!....Mi sa di no.



N.d.R.: Ma il cinema dei primordi conquistò la Luna già nel 1902 con “*Le Voyage dans la Lune*” di Georges Méliès, prima ancora Jules Verne nel 1865 col romanzo “*Dalla Terra alla Luna*” e molto prima di lui Lodovico Ariosto nel 1516 nel poema “*L’Orlando furioso*”, hanno descritto viaggi sul nostro pianeta. Pertanto si può affermare, senza smentita, che la fantasia e la creatività europee hanno anticipato, col mito, la tecnologia americana ben supportata dalla prima potenza economica mondiale del tempo.



5b – I Cultunauti raccontano

PENSIERI

di PAOLO VASSURA

La mattina vado al bar a fare colazione. Mi siedo e leggo qualche giornale. In realtà guardo i titoli e le figure e leggo qualche incipit. D'altra parte i quotidiani di oggi hanno almeno 40 pagine e neanche un fancazzista come me ce la può fare a leggere tutto. Ho il sospetto che i giornalisti siano pagati per numero di righe. Sfogliando il giornale salto accuratamente le pagine del calcio. Ho fatto invece, con le mie modeste dotazioni atletiche, del cicloturismo. I motivi sono qui sotto:



Totti sputa a Poulsen



Coppi, Bartali e la borraccia

Vi mostro ora alcune notizie di qualche giorno fa. Sono accostamenti volutamente provocatori.

1 - (ANSA) - NAIROBI, 19 AGO 2022.

22 milioni di persone a rischio fame in Corno d'Africa

Una siccità senza precedenti devasta Kenya, Somalia ed Etiopia.



5b – I Cultunauti raccontano

2 - Resto del Carlino. Cesena, 28 novembre 2022 –

Nuovo record nella quarta edizione della gara per mangiatori di cappelletti che si è svolta al ristorante Ponte Giorgi di Cella di Mercato Saraceno: il forlivese xxxx xxxxxxxx ha mangiato 460 cappelletti al ragù nel giro di poco più di due ore.

c'è anche la foto,
ma mi vergogno per lui
e per gli organizzatori

3 - La Stampa 29 novembre 2022.

Iran, il regime degli orrori: Mahak, uccisa a 16 anni per un cappello da baseball invece del velo.



4 - Ravenna e dintorni. 3 dicembre 2022.

Convegno “LA SACRALITÀ DEL CIBO”.

Sono oltre duemila le firme raccolte da Coldiretti in provincia di Ravenna per la petizione contro il cibo sintetico. In totale 200mila sottoscrizioni su tutto il territorio nazionale, delle quali oltre 20mila in Emilia Romagna. Fra questi il vescovo e il rabbino capo di Ravenna.

ALCUNE BREVI CONSIDERAZIONI:

Abbiamo avuto un gran culo (rafforzativo di fortuna sfacciata) a nascere in questa parte del mondo invece che a Kabul, nel Bangladesh o nel corno d’Africa.

Qui ci si prepara al cenone, imbandito su bianche tovaglie con tre piatti, sette posate e tre bicchieri, dove si piluccherà una enorme bistecca, mentre laggiù si faranno uno spiedino di vermi o cavallette. Sempre che le trovino.



5c – I Cultunauti raccontano

CACCIA GROSSA (predatori e depredati)

di GIANLUIGI FAGNOCCHI

C'è un comportamento della natura che accompagna quello dell'umanità. La lotta dei popoli per salvarsi dai potenti di turno, si è consumata nei secoli, anche dopo che i romani avevano sperimentato una specie di democrazia. Sono straconvinto della democrazia, come il modo più adatto per fare quello che il popolo vuole (nel bene e nel male), occorre comunque dire che ci sono non democrazie dove il popolo sta bene.

Ci stiamo allontanando dall'andare a votare anche perché si vede bene come alla fine i ricchi lo sono sempre di più e certe conquiste sindacali svaniscono, ma allora, chi ci governa può farlo o ci sono poteri sopra a tutti, con i denti sempre arrotondati, che mangiano inesorabilmente quello che i "normali" hanno per vivere, aumentando il già vergognoso numero (per un paese civile) di poveri totali. Sta succedendo così anche nel nostro mondo animale, dove i predatori stanno, pian piano, eliminando delle specie più deboli. Ricordo da bambino, nel dopoguerra, con una miriade di cacciatori, stormi di passerotti proliferare, di anno in anno, mantenendo invariata la loro popolazione. Di anno in anno sono aumentati tanto i predatori, tanto da eliminarli quasi del tutto, predatori che si limitano al "pasto" vivo (falchi ecc.) ma altri, vuotando i nidi mangiandone le uova.

Il tutto ha modificato l'habitat rurale, che vedeva nel cortile una miriade di animali domestici, come recitava *"Nella vecchia fattoria"*, filastrocca cumulativa cantata, elencando gli "abitanti" dell'aia..... ma è cominciata la

LA CACCIA GROSSA

Il gatto indeciso tra il topo e le crocchette
 si diverte strappando le ali al pettirosso
 Il falco dopo aver divorato la tenera carne della nidiata
 si accontenta dell'arvicola
 I caprioli all'impazzata
 corrono verso la pancia dei lupi nuovi inquilini
 La volpe bastarda stermina il pollaio
 per una sola gallina
 Il picchio super protetto
 cerca nel vuoto degli alberi secchi vermi freschi
 Si illude nel vuoto dei tubi di irrigazione
 fora fora fora
 Potesse nelle nostre teste troverebbe.....
 Il cinghiale vegetariano ringrazia i contadini
 Mangia e cresce cresce e mangia
 Nel branco si difende dai predatori
 "crescete e moltiplicatevi"
 forse era rivolto a lui.

.....è passato il tempo che i contadini erano (almeno nelle nostre zone) quasi tutti cacciatori, con licenza o no, passeracei di tutte le specie, nidificavano dalle nostre parti e ce n'era per tutti. Ora, oltre a qualche merlo, sono rimasti gli storni che volano a branchi molto numerosi e quando si posano per cibarsi fanno piazza pulita.



5c – I Cultunauti raccontano

Il gruppo "Traccia Verde" affrontando il rapporto cacciatori-contadini lo portò al paradossale, ora è più realistico nella canzone cabarettistica:

LA CACCIA AGRICOLA

Rit.: *Tu vai a caccia della bestiaccia segui la traccia...gli spari in faccia...*

- | | |
|---|--|
| <p>1) Io sono alla caccia di lepri e fagiani,
io sono il tutore dell'ecologia,</p> <p><i>A sò e cuntadèn, aj'ho i mi dirèt
se a vèg un cazadòr, ai fèg paghè l'afèt
chi ech pèsta i mi fasùl, e zerca sol la guèra
a què a cmànd sol mè, me a sò e padrò dla tèra</i></p> | <p>mi copre la legge mi aiutano i cani
ho messo i cartelli. La terra è la mia</p> <p><i>Io sono un contadino, ho i miei diritti
se vedo un cacciatore, gli faccio pagare l'affitto
chi pesta i miei fagioli, cerca solo la guerra
qui comando io, io sono il padrone della terra</i></p> |
|---|--|

Rit.: *Tu vai a caccia della bestiaccia segui la traccia gli spari in faccia...
il suolo e' di tutti ma il vino e' in cantina davanti al fucile c'è la selvaggina*

- | | |
|---|--|
| <p>2) Io col fucile ci sono nato
non parlo da solo, ma con il mio cane</p> <p><i>Se e scòr un cazadòr l'è tòt una patàca
mo quand che l'è ad servèzi, e scòr sol cun la sciòpa
se e vèd una farfàla vulè dènt'r'a la vègna
e tira nèca a i grèpul, e a me um ciàpa la tègna</i></p> | <p>son dominatore del bosco e del prato
se ferma una preda gli do un po' di pane</p> <p><i>Se parla un cacciatore è tutta una patacca
quando è in servizio parla solo col fucile
se vede una farfalla, volare dentro la vigna
spara anche ai grappoli e a me prende la tigna</i></p> |
|---|--|

Rit:.....

- | | |
|---|--|
| <p>3) Abbiamo ottenuto, per via eccezionale
eliminando il gatto, salviamo le nidiate</p> <p><i>I tèn la proteziò, par l'animèl dla càza
se l'è d'un'ètra specie, j'ariva e pu i l'amàza
e càn me al tègn slighè, ma dènt'r'a la cantèna
e per salvèm e gàt, al ligh a la cadèna</i></p> | <p>che il gatto predatore, non sia un animale
che si faranno grandi e uccideremo a rate</p> <p><i>Tengono la protezione dell'animale da cacciare
se è di un'altra specie, arrivano, poi la uccidono
il cane lo tengo slegato ma dentro alla cantina
e per salvarmi il gatto, lo lego alla catena</i></p> |
|---|--|

Rit:.....

- | | |
|--|--|
| <p>4) Abbiàm ripopolato, con molta convinzione
da allora il contadino non compra più la carne</p> <p><i>Aj'ho impiantè la tèra spindend i mi quatrè
e lò im l'ha ingavagnèda, piantèndi di fasè
ma quand che vèn a còjar, i vè d'prèma matèna
invèzi di i fasè, i tira a la galèna</i></p> | <p>di nuova selvaggina la valle del Lamone
non compra neanche i polli, gli bastano le starne</p> <p><i>Ho impiantato la terra spendendo i miei soldi
e loro me l'hanno ingavagnata, piantando fagiani
ma per raccogliere, vengono di primo mattino
invece dei fagiani sparano alle galline</i></p> |
|--|--|

Rit. Tu vai a caccia, della bestiaccia, segui la traccia, gli spari in faccia.....
Il suolo è di tutti, ma il vino è in cantina davanti al fucile c'è la selvaggina.

6 – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI-RACCONTI-STORIE

“OTTANTUNO” di Isacco Emiliani e Antonio Panzavolta

Nustforlife Edizioni Faenza, 2022

di ISACCO EMILIANI

ISACCO EMILIANI E ANTONIO PANZAVOLTA
PRESENTANO

LXXXI

OTTANTUNO

OSSERVATORIO DI MONTE ROMANO
DOVE IL CIELO È PIÙ VICINO



“ottantuno è un libro evocativo, capace di imprimere immagini suggestive e bellissime sulla mente e nel cuore. Racconta di un’intima connessione tra un ragazzo e suo nonno, del loro amore per gli alberi. Amo anch’io gli alberi, anch’io amo il mistero del vivere la natura nella notte. Durante i miei studi sul comportamento degli scimpanzé in Tanzania, ero solita rimanere sveglia tra i monti di notte. Era allora che amici di vecchia data si trasformavano in creature delle fiabe, i loro fusti risplendevano argentei al chiarore lunare, i loro rami si scolpivano nell’oscurità del cielo tempestato di stelle. Fu subito dopo aver perso suo figlio che nonno Tonino intraprese, con Isacco, un cammino fatto di pellegrinaggi notturni volto a rendere omaggio ad alberi iconici; pellegrinaggi impreziositi dalle tante persone incontrate durante il cammino. Ora, tanti anni dopo, hanno deciso di condividere quel tratto di vita con noi attraverso queste immagini, misteriose ed evocative, potentemente capaci di rendere reale la magia dell’infanzia di Isacco.”

Così scrive Dr. Jane Goodall, la celebre etologa e antropologa che ha curato la prefazione di ottantuno: l’opera fotografica realizzata da Isacco Emiliani e Antonio Panzavolta editata da NustforLife, in collaborazione con il the Jane Goodall Institute Italia e il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

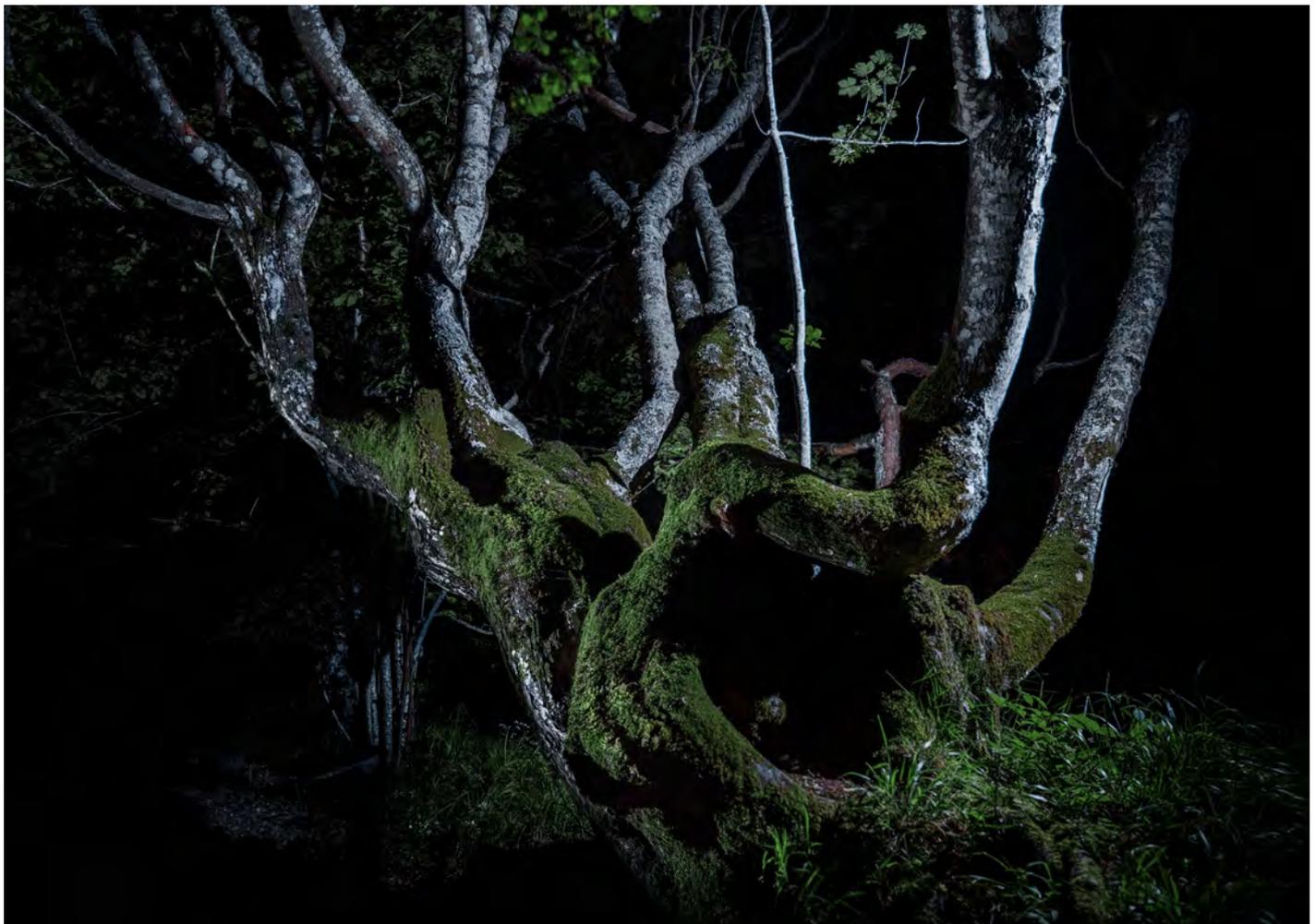
Si tratta di OTTANTUNO, un volume di fotografia che racconta la storia del viaggio, di strade e dell’anima, del giovane fotografo faentino Isacco Emiliani, lungo sette anni e in compagnia id suo nonno Tonino.

OTTANTUNO, come i luoghi più importanti di questo lavoro e come gli anni di Antonio Panzavolta al suo termine.

6 – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI-RACCONTI-STORIE



6 – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI-RACCONTI-STORIE



6 – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI-RACCONTI-STORIE

Per sette anni (2015-2021) Isacco e suo nonno Tonino hanno viaggiato nelle notti più buie alla scoperta degli alberi monumentali più valorosi della loro terra, quella tra Romagna e Toscana: dal Delta del Po fino alle immense Foreste Casentinesi.

Tante le vicende e le storie che hanno accompagnato la loro vita e i loro cuori in tutto questo tempo: le spedizioni, i viaggi e i racconti che il mondo gli ha donato.

Lungo questo cammino, per un periodo di quasi un anno, Isacco ha preso casa in uno dei luoghi iconici di questo lavoro, nei pressi delle Foreste Casentinesi, l'ha fatto per immergersi e scoprire gli alberi vetusti più imponenti di questo territorio e concludere questo lavoro. Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi è diventato partner di questa storia. È stato un lungo viaggio che li ha arricchiti reciprocamente portandoli a scoprire se stessi e il grande legame tra l'uomo, la foresta e le stelle. Il 10% dei proventi del libro vengono destinati al Jane Goodall Institute e le carte selezionate per la realizzazione di ottantuno sono certificate FSC® per la Gestione Forestale Responsabile.



a Dx: Tonino ed Isacco "i Protagonisti"

ISACCO EMILIANI

Ottantuno - a book on giant trees

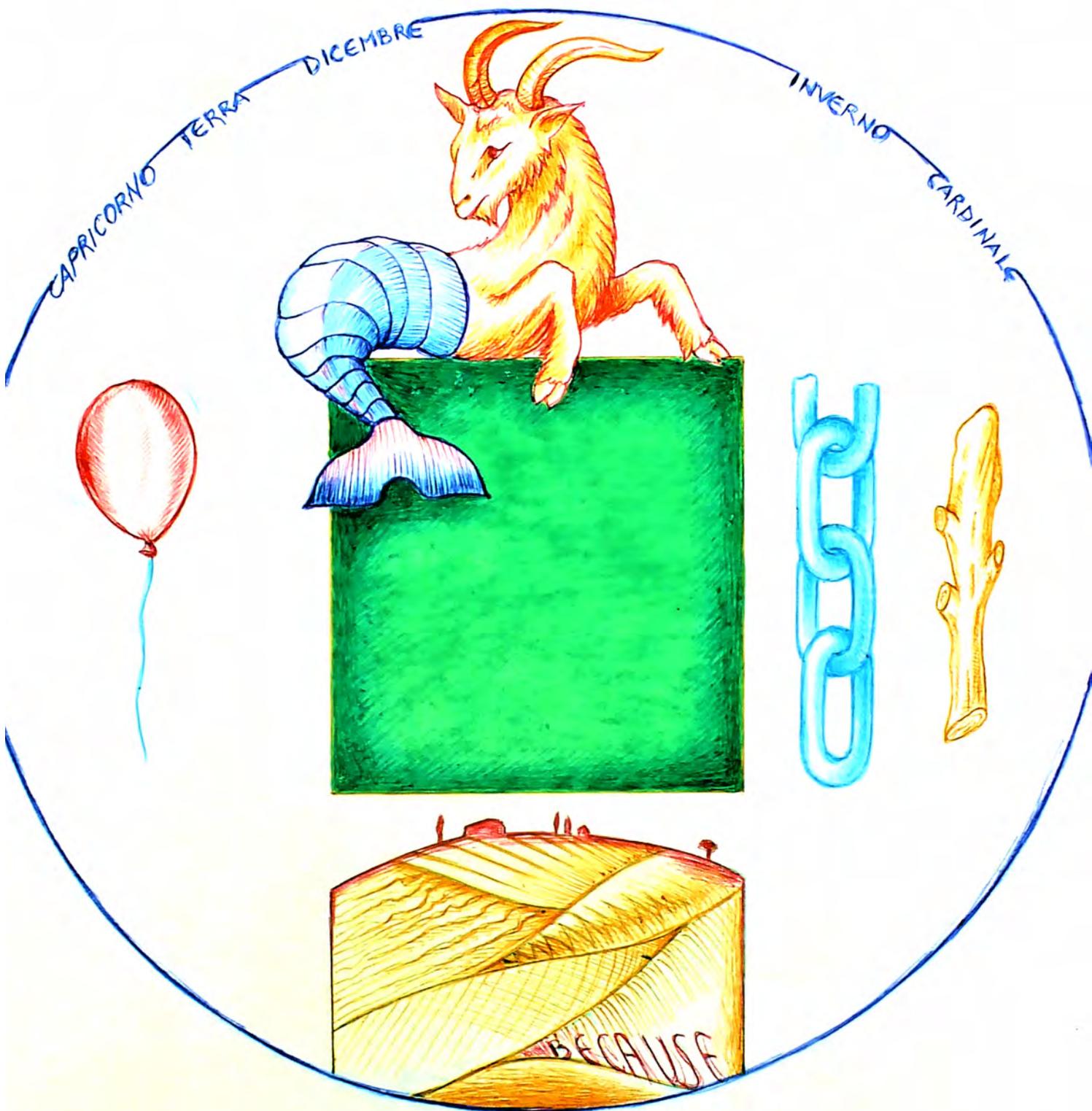
<https://www.isaccoemiliani.com/ottantuno/>

N.d.R.: *questo libro, ma meglio definirlo "quest'opera d'arte editoriale" è un raro esempio di dedizione al bello in maniera totale.*

BELLA la motivazione che ha spinto Nonno e Nipote ad elaborare il lutto per la perdita del figlio/zio con quest'immersione nella natura più incontaminata, ma vicina ai luoghi dove sono nati e vissuti; BELLE, anzi strepitose, le foto scattate senza elaborazioni digitali, ma cercando ed aspettando pazientemente la giusta armonia tra luce ed inquadratura, riportando la vita ai ritmi naturali di giorno/tramonto/notte/aurora/alba; BELLO il rapporto tra Nonno e Nipote uniti per uno scopo condiviso, che ha permesso di rinsaldare un legame affettivo che non si attiva automaticamente per legame familiare, ma cresce se alimentato dal rispetto reciproco, dall'ascolto condiviso tra i sogni del Giovane e le memorie dell'Anziano, in quel rapporto che purtroppo abbiamo perso, della trasmissione, ma forse meglio usare "trasmigrazione" termine che evoca "migrazione" cioè il naturale muoversi degli animali che indica un passaggio quasi fisico, anche se qui è solo mentale, delle esperienze vissute dalla passata alla futura generazione, affinché ne conservi i ricordi e li potenzi nel futuro, per continuare a scrivere la lunga storia, anche se minima, del percorso umano su questo pianeta; BELLO infine per la straordinaria cura editoriale, con la quale nessun strumento digitale potrà mai competere, per la resa tattile e visiva unica che offrono le pagine di questo libro.

7 – IL SEGNO ZODIACALE DEL MESE: SAGITTARIO

di ROBERTO LAZZARINI



Le stelle sono come porte aperte



8 – SGUARDI INCROCIATI: un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

IL MOSTRUOSO SEDUCENTE

di LUCA TELÒ

Palazzo Thiene a Vicenza custodisce le sculture e gli stucchi dei più capricciosi fra gli scultori manieristi veneti, ALESSANDRO VITTORIA e BARTOLOMEO RIDOLFI.

E' noto che l'architetto inglese *Inigo Jones*, sfrenato amante dello stile palladiano che ha importato nella Perfida Albione, visitando Palazzo Thiene a Vicenza, incontrasse *Vincenzo Scamozzi*, grande allievo del mitico *Palladio*. Il quale affermasse che il progetto fosse sì del Palladio, ma su disegno del *Giulio Romano*.

In effetti l'imponente palazzo al centro della città, ma che si affaccia su di una stretta via laterale a corso Palladio, Contrà San Gaetano 11, da circa un anno proprietà del comune di Vicenza, è di dimensioni ciclopiche.

Basti l'austero e magnifico cortile disegnato dalle ampie vetrate della loggia al primo piano che sono inquadrare da uno splendido ordine corinzio gigante sopra un ordine a bugnato rustico.

Una famiglia illustre quella dei Thiene, baciata nei secoli dal favore di dogi, duchi, re, papi e imperatori, ricca di possedimenti sfarzosi che si spingevano fino a Scandiano, nei possedimenti reggiani estensi, per via degli illustre parentele con i conti Boiardo.

Nei secoli furono il prezioso ago della bilancia fra papato (anche avignonese) e impero, rappresentato dagli Scaligeri di cui erano fedeli amministratori.

Il Petrarca scagliò tramite un illustre antenato, Uguccione da Thiene, una famosa invettiva favorevole al ritorno in Italia della sede pontificia: "*Contra eum qui maledixit Italiam*". E il papa tornò.

Nel Quattrocento e Cinquecento la Famiglia aumentò se possibile ancora di più in incarichi, onori ed onorificenze fino a moltiplicare le dimore, cappelle, ville coinvolgendo i più grandi e prestigiosi architetti dell'epoca. Palazzo Thiene a Vicenza è proprio il vertice di questa ambizione politica di altissimo livello, unita a una cultura sofisticata di grande erudizione che voleva dar vita all'antichità romana concepita come grande e unico modello di vita.

L'interno del Palazzo è tutto da godere: una successione infinita di ampi saloni riccamente decorati a stucco dal principe degli scultori trentini: ALESSANDRO VITTORIA (1525-1608), grande collaboratore del Palladio e amico del Veronese. Suo collaboratore è BARTOLOMEO RIDOLFI di cui il Vasari diceva: *La Sala dei Principi ad esempio, a pianta circolare, presenta un soffitto a cupola in otto spicchi che si irradia all'occhio del visitatore come una candida e dinamica raggiera che ospita i busti sulle mensole dei grandi romani, come Bruto, Vespasiano, Pompeo, ma anche del re di Francia Enrico II.* Afferma il Palladio: *"Non conoscere persona di più bella invenzione né che meglio sappia ornare con bellissimi partimenti di stucco le stanze, di quello che fu questo Bartolomeo Ridolfi"*.

Lo scultore, stuccatore e architetto veronese, allievo del Falconetto, di cui sposò una figlia, collaborò con il grande pittore Veronese, con Palladio stesso e col Sanmicheli. Non ne conosciamo purtroppo la data di nascita né di morte, avvenuta sicuramente in Polonia alla cui corte reale si recò col figlio a lavorare vicino al 1570.

8 – SGUARDI INCROCIATI: un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

La *Sala dei Principi* ad esempio, a pianta circolare, presenta un soffitto a cupola in otto spicchi che si irradia all'occhio del visitatore come una candida e dinamica raggiera che ospita i busti sulle mensole dei grandi romani, come Bruto, Vespasiano, Pompeo, ma anche del re di Francia Enrico II.

Nelle sale successive, come la *Sala di Proserpina*, dea dell'Ade, uno spaventoso camino che non sfigurerebbe in alcuno edificio manierista, facendoci intendere come da Bomarzo, Bagnaia, Caprarola, alla Roma degli Zuccari e a tutta la Serenissima tutta l'Italia battesse sul versante del mostruoso immaginifico.

In questa sala infatti Bartolomeo Ridolfi apre una bocca raccapricciante di demone infernale che pare voler divorare chi si avvicina al fuoco per riscaldarsi. L'effetto è di una parete animata da immagini vive come a teatro. Un teatro della mente e della vista che già si squaderna in città nell'Olimpico, ove il giuoco dell'illusione cattura magneticamente lo spettatore ingenuo.



1



2



3

1 – la cupola a otto spicchi della Sala dei Principi
2 – Camino di B. Ridolfi nella Sala di Proserpina
3 – Volta a botte della Sala di Proserpina con gli affreschi di Bernardino India

8 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

Nella *Sala dell'Eneide*, composta a guisa di una saletta a botte romana, telamoni e cariatidi fanno a gara a incorniciare dipinti che narrano gli episodi del poema virgiliano. Splendida allora appare la *Sala delle Metamorfosi* che si ispira al poema gigantesco di Ovidio con raffinate grottesche e statue che dal '700 raffigurano il giudizio di Paride con le tre dee, di cui una sola fiera vincitrice. Queste sale circolari che si trovano agli angoli del palazzo come chiave di volta degli ampi corridoi sono il modello di tutta l'architettura e l'arte della decorazione successiva fino al suo trionfo neoclassico.

Il soffitto delle *Metamorfosi* è un capolavoro di armonia di spazi e partiture ben calibrate fra superfici dipinte e stucchi che inventano mille figure, le più bizzarre ed orrende che la mente umana abbia mai inventato. Il successivo *Salone del Ciclope* inchioda lo spettatore con il camino orrendo che raffigura Polifemo sempre vorace e mostruoso. Due occhi ciechi fanno da contraltare all'unico monocolo semiaperto che vigila sull'ambiente con sguardo grifagno. La passione del mostruoso a Vicenza si esprime anche in un artista barocco, *Pietro della Vecchia* (Venezia 1603-Vicenza 1678), che ama la deformazione, il mostruoso anche nella mitologia antica o addirittura nella pittura religiosa.

Segno di una cultura quella manierista e prebarocca votata alla deformazione e all'orrido più che alla ormai adusa euritmia classico rinascimentale.



4 - *Sala dell'Eneide* con stucchi di B. Ridolfi ed affreschi di Anselmo Canera



5 - *Pietro della Vecchia: Bacco e quattro anziani*

6 - *Pietro della Vecchia: Vanitas*

7 - *Camino* di B. Ridolfi nel *salone del Ciclope*

8-9-10 - *Sala delle Metamorfosi*, cupola affrescata da Bernardino India, statue di O. Marinali

8 – SGUARDI INCROCIATI: un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive



9 – ARTISTI AMICI

CARLO CAPELLI: REPLICA



di ANNALISA VALGIMIGLI

Ogni anno, durante il periodo natalizio, CARLO CAPELLI replica.

Occorre scovare il suo Temporary Shop tra le vie del centro storico faentino; da Corso Garibaldi a Corso Baccarini, poi Corso Mazzini ed infine, nel dicembre 2022, altra via del Centro Storico: Via Cavour, 2.

Per un mese si possono ammirare ed anche acquistare le sue preziose repliche.

Ama molto riprodurre grandi artiste ed artisti dei primi del '900.

Tamara de Lempicka fa sfoggio dei suoi dipinti migliori fra le repliche.

Così dicasi per *Giovanni Boldini*, ma anche *Giorgio De Chirico* e *Vincent Van Gogh*.

Sceglie con cura le cornici in mercatini dell'usato ed il gioco è fatto!

Ci si può mettere in casa, con un prezzo abbordabile, un Modigliani, un Botero, un Boldini o una Tamara de Lempicka.

Quest'anno, però, mi sono soffermata su riproduzioni di *Giovanni Bellini* ed altri autori del XV secolo. Mi ha particolarmente colpito una scultura in ceramica: la *Madonna di Solarolo* di *Andrea del Verrocchio*, riproduzione della scultura che ora si trova nella sala Consiliare del Comune di Solarolo.

L'opera del XV secolo, giunse a Solarolo da Firenze durante la dominazione manfreda. Eccezionale replica.

Si tratta di una scultura ceramica e non di un dipinto ed è rappresentativa di opere importanti che si trovano nel nostro territorio. Rientra fra quei tesori, quasi nascosti, dell'arte italiana, che Carlo ha voluto rievocare attraverso il suo lavoro.

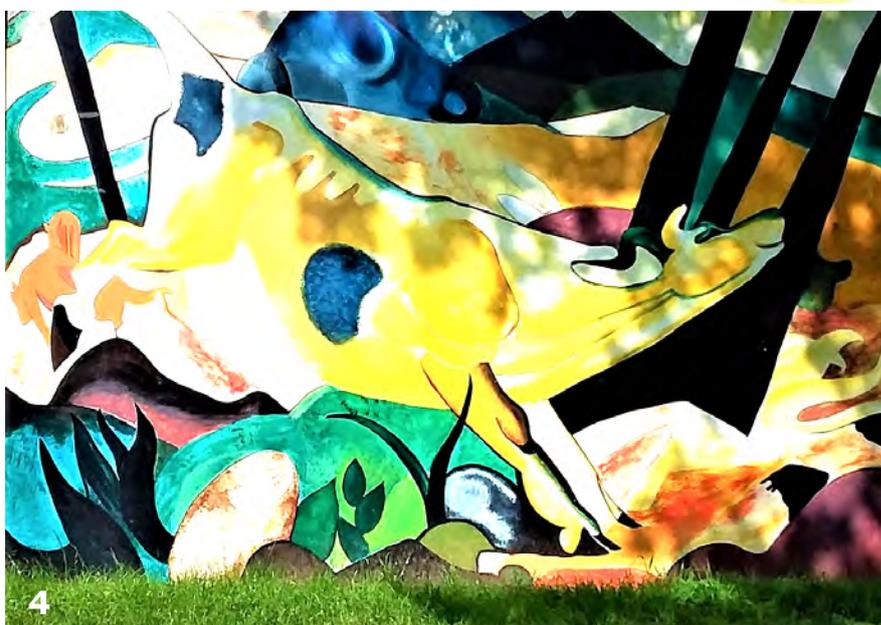
Chi è CARLO CAPELLI?

Un creativo, come Lui stesso si definisce, che da sempre ha amato dipingere. In prima superiore lo avevo compagno di banco, ricordo che, per concentrarsi nell'ascolto delle lezioni, disegnavo. Realizzava divertenti fumetti che la classe apprezzava, non so se si possa dire altrettanto per l'insegnante. Dote innata! Ha poi frequentato la scuola di disegno Minardi di Faenza e non ha mai smesso di disegnare e dipingere. Le sue repliche colpiscono per la precisione nella realizzazione.



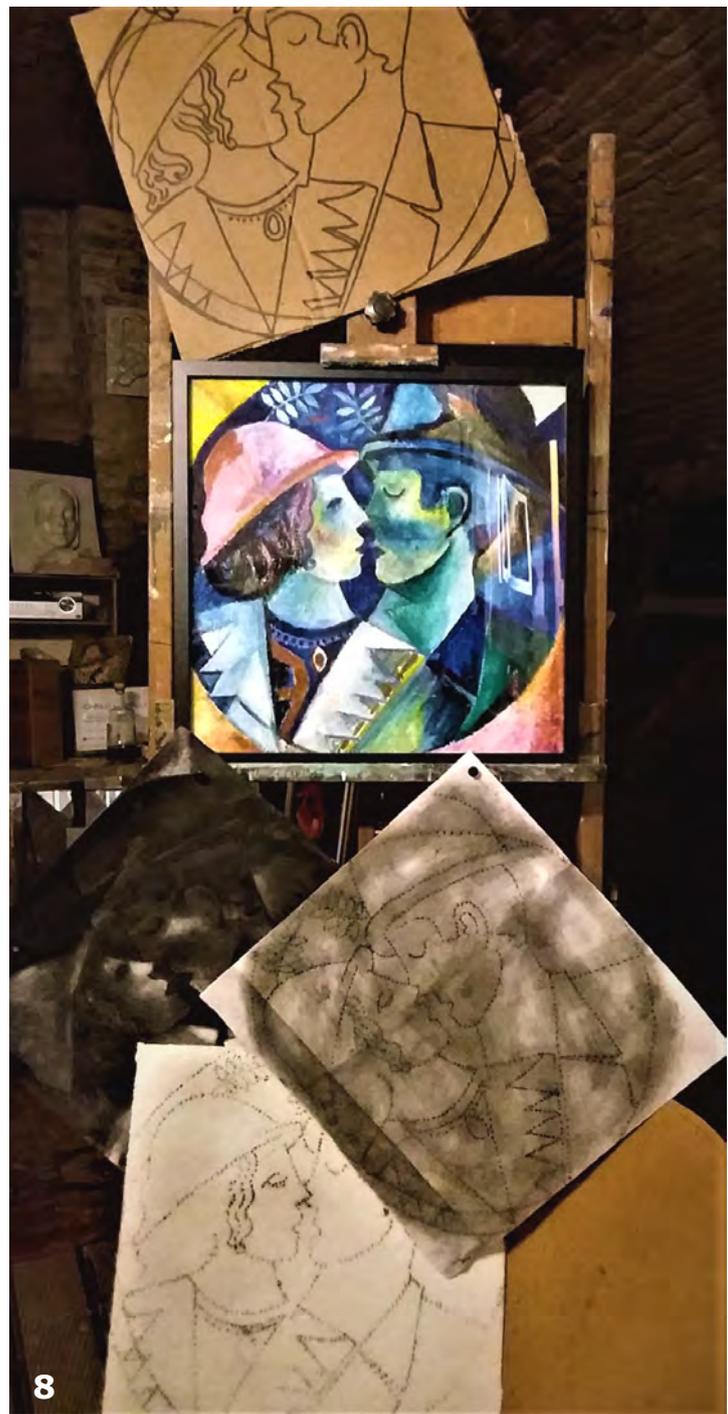
**Riproduzione in ceramica della
"Madonna di Solarolo"
di Andrea del Verrocchio**

9 – ARTISTI AMICI



- 1) *viso di Venere dalla "Nascita di Venere del Botticelli*
- 2) *"Jeanne Hébuterne con cappello" di Amedeo Modigliani*
- 3) *"Ragazza con trecce" di Adolfo Wildt*
- 4) *murales ispirato alla "Mucca gialla" di Franz Marc*
- 5) *Carlo Capelli davanti al ritratto di Angelo Biancini, murales in Via Canale a Castel Bolognese/RA*
- 6) *"Donna in verde" di Tamara de Lempicka*
- 7) *"Donna a seno nudo" di Tamara de Lempicka, confronto con l'originale (non incorniciato)*
- 8) *"Gli amanti" di Marc Chagall nello studio di Capelli con schizzi preparatori*
- 9) *"Vincenzina" opera originale di Carlo Capelli presentata alla 10° edizione del Premio "Città di Faenza" nel 2022*
- 10) *Carlo Capelli mentre dipinge una copia da un'opera di Van Gogh*

9 – ARTISTI AMICI



L'ANGOLO DELLA MUSICA - 2°parte

di MARCO MOLINARI PRADELLI

Salve a tutti cari amici e gentili lettori.

Colgo l'occasione di ritrovarci su queste pagine per augurare a tutti un, non solo buono, ma fantastico Anno nuovo!

Abbiamo qualche problema sul tavolo ma sapremo superarlo: la guerra russo-ucraina, la questione energetica, l'immigrazione, la questione economica, la questione demografica e la più importante per il pianeta e per l'umanità che lo abita: l'inquinamento e le sue mortali conseguenze!

Non è il tema che mi è stato affidato ma qualcosa dovevo dire!

Ciascuno di noi può e deve agire in una visione comune del problema!

Come i marinai delle tre caravelle: anche se in navi distinte, tutti insieme per raggiungere la meta! Questa è una situazione a carattere mondiale! Siamo come sul Titanic e tra qualche kilometro..... facciamo qualcosa a cominciare dallo scontrino che non buttiamo più in terra ma lo teniamo in tasca fino a casa.

Come avete visto la direzione editoriale ha pensato bene di riunire in un solo numero, quello di Gennaio, i due numeri di Dicembre e di Gennaio; da tale decisione si poteva pensare a testi lunghi il doppio o a due testi distinti.

Giusto per i bravi e volenterosi collaboratori ma io ho mille scuse per non aver pensato a due argomenti non solo ma nemmeno a un gran testo anzi.

Così si può dire che all'interno della mia rubrica intitolata "L'Angolo della Musica" è inserito un brano più degno dell' "angolino della musica"! Mi dovete scusare perché ho veramente mille scuse, a partire dalle feste natalizie e poi le beghe di casa, i casi anche molto seri della famiglia, ma soprattutto la mia cronica pigrizia che riesco ad ignorare solo in favorevoli condizioni che ancora non ho visto.

Per me, potendo, il massimo è una sera verso l'imbrunire con il camino acceso, gran musica diffusa in casa, un bel libro; in questi giorni sto rileggendo "La Cripta dei Capuccini" di Joseph Roth stupenda lettura!

Ecco dunque l'ANGOLINO DELLA MUSICA.

Riprendo la "musica e il cinema" in particolare la musica legata allo scorso periodo natalizio.



Tutti conosciamo la canzone "White Christmas" soprattutto se cantata da Bing Crosby; e sono certo che molti di noi ne hanno l'incisione discografica in CD alcuni matti come me perfino in vinile a 33 giri contenuto in una splendida copertina perfettamente natalizia! Tutti i cantanti americani hanno inciso una o più volte questa canzone da Frank Sinatra a Dean Martin, da Perry Como a Pat Boone, da Hella Fitzgerald a Liza Minnelli, da Harry Belafonte a Bob Dylan, da Helvis Presley a Michel Boule e ancora tanti altri; credo sia il disco più venduto al mondo.

D'altra parte ogni anno torna il Natale e nel mondo si accende una frenesia festaiola e consumistica in cui l'ascolto di "White Christmas" è un dei pilastri irrinunciabili. A sua volta viene citata in altre colonne sonore di film dedicati al Natale.

10 – L'ANGOLO DELLA MUSICA

Ma non tutti sanno che questa popolarissima canzone appartiene alla colonna sonora dell'omonimo film "White Christmas", in italiano "Bianco Natale".

Film uscito nei cinema nel 1954 per la regia di Michael Curtiz con protagonisti Bing Crosby, Danny Kaye e Rosemary Clooney. (noto che la Clooney, ottima cantante e discreta attrice, era la zia di George Clooney).

La trama è abbastanza leggera, i numeri musicali non raggiungono le vette di coppie come Fred Astaire e Ginger Rogers, ma comunque il successo di pubblico fu eccezionale e tuttora nel periodo natalizio raggiunge incassi invidiabili!



11a – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME E PERSONAGGI

“CORBARI” FILM DEL 1970, regia di Valentino Orsini
con Giuliano Gemma e Tina Aumont

di FABRIZIA MONTANARI



Per quante ragioni si può vedere un film?

Diverse, senza dubbio, tra cui la curiosità, anche di capire perché, magari, è stato considerato di poco valore.

A me è successo con “CORBARI”, una vecchia pellicola del 1970 che racconta le gesta del partigiano faentino Medaglia d’Oro al Valor Militare, nato cent’anni fa esatti in una casa del Borgo Durbecco, vicinissima alla più famosa Chiesa della Commenda.

La città lo celebra con alcuni eventi, una mostra di foto e cimeli in programma a marzo al Museo del Risorgimento, una tavola rotonda il 15 aprile sulla generazione che fece la Resistenza al Centro sociale Corbari (quartiere centro-sud) nei pressi della via a lui dedicata; il primo di questi eventi è stata appunto la proiezione del film.

“E solo una storia d’amore, vedrai, ti deluderà” -mi era stato detto- e ancora “Davvero niente di che”.

Allora, “vox populi vox dei?” Ma è poi sempre così? No.

11a – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME E PERSONAGGI

Detto, fatto, guardo il film (si trova su You Tube e anche su Amazon Prime) con protagonisti Giuliano Gemma nel ruolo di Corbari e Tina Aumont che impersona Iris Versari, la compagna combattente che lo ha seguito fino alla tragica fine insieme a un manipolo di valorosi fedelissimi. Ebbene, non mi sembra affatto male.

Comincio con le critiche, perché comunque non è un capolavoro: il genere imita lo "spaghetti western" di cui Giuliano Gemma in quegli anni era l'indiscusso protagonista, la perfetta risposta italiana a Clint Eastwood, tra sparatorie e inseguimenti, tuttavia i dialoghi sono più ricchi e vividi rispetto a quelli di un qualsiasi film d'azione e i personaggi sono assolutamente credibili. Iris ancor più di Silvio (Corbari, il cui vero nome in realtà è Sirio) che ha il bel viso triste e sofferente di Tina Aumont, ombra fedele, dapprima osteggiata in un mondo di uomini, poi accettata per il suo coraggio e la sua abnegazione, ma anche i compagni partigiani, Casadei, Spazzoli e gli altri che consideravano Corbari una sorta di modello da seguire, l'eroe a cui sacrificare tutto, anche se stessi.

Lo sfondo nel quale si svolgono le scorribande del manipolo di temerari sprezzanti del pericolo, perché questo erano i partigiani quando tendevano gli agguati ai nazi-fascisti, è quello dolce e aspro al tempo stesso delle colline sopra Faenza, Brisighella e Tredozio (nel film Tregnano, nome di fantasia) dove questi ragazzi, tutti poco più che ventenni, avevano il sostegno della popolazione locale (moltissime le comparse utilizzate, uno sforzo non indifferente per un film realizzato con mezzi modesti) che, come loro, aveva davvero creduto nella possibilità di creare una comunità sui monti liberata dal giogo fascista.

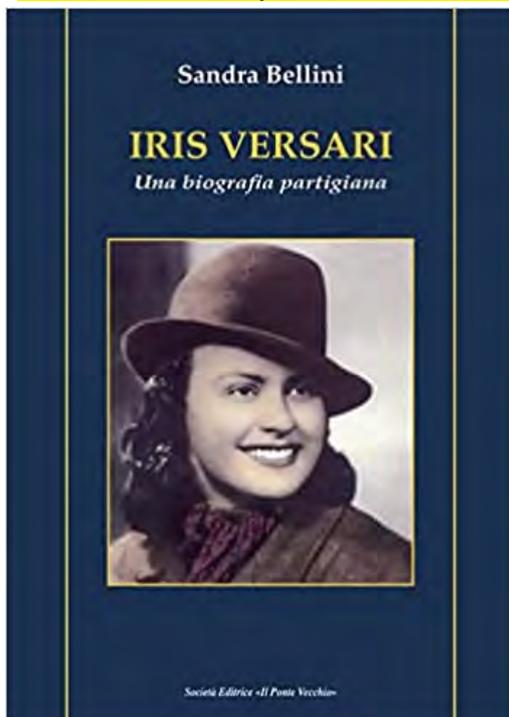
Loro non riusciranno a vederla, eppure il loro sacrificio non sarà vano; il 28 agosto 1944 Silvio, Iris, Adriano (Casadei) e Arturo (Spazzoli) in località Cà Cornio nei pressi di Modigliana troveranno la morte per mano fascista, (in questo caso il film, pur rispettoso degli eventi storici, ambienta l'agguato in un'altra località, così come la scena finale dei corpi senza vita appesi nella pubblica piazza a monito per la popolazione è ambientata a Faenza e non a Forlì come avvenne nella realtà) a causa del tradimento di un ex compagno. Ma da lì a poco l'Italia sarà liberata e il loro sogno si avvererà. Silvio aveva 21 anni, Iris 22.

A proposito, il film non è affatto la sola narrazione della loro storia d'amore che, anzi, rimane decisamente sullo sfondo, come del resto doveva essere in tempi in cui la libertà era il primo e unico sogno, senza il quale non ve ne potevano essere altri.



11a – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME E PERSONAGGI

Anche noi Cultunauti daremo il nostro contributo alla celebrazione del centenario di Silvio Corbari con l'invito alla scrittrice **SANDRA BELLINI autrice del libro "IRIS VERSARI – una biografia partigiana"** a Solarolo **VENERDÌ 10 MARZO p.v. alle ore 20.00 presso l'Oratorio dell'Annunziata**, la presenterà la nostra associata Fabrizia Montanari; **l'incontro sarà preceduto da un aperitivo/spuntino, offerto dalle nostre gradite ospiti.**



Sarà l'occasione, vista la concomitanza con la GIORNATA DELLA DONNA DELL'8 MARZO, per analizzare il grande contributo che le donne hanno dato alla Resistenza.

"IRIS VERSARI. Una biografia partigiana" ha il pregio di creare una narrazione emozionante, propria della fiction, all'interno di una fedele e minuziosa ricostruzione storica. Con un lavoro straordinario di indagine sul territorio e negli archivi, la scrittrice libera la partigiana Iris dalla leggenda, restituendole il ruolo che le spetta nella Storia (quella con la S maiuscola): Bellini rilegge i racconti e le testimonianze dei sopravvissuti e ricomponi i fatti riuscendo a restituirci la "vita civile" di Versari e il mondo contadino romagnolo in cui affonda le radici, a dimostrare le vere cause che la spinsero a partecipare attivamente alla lotta partigiana, a raccontarne le vicende all'interno della guerra di Liberazione intrecciandole, giocoforza, con quelle della banda Corbari al cui interno il suo operato si inserisce. In sintesi: a ridarle voce.



SANDRA BELLINI

Laureata in Lettere moderne all'Università degli Studi di Bologna, è un'attivista e nomade per vocazione, ha cambiato varie città ed ha svolto lavori in ambito redazionale fino a qualche anno fa, quando ha scoperto che le piace moltissimo insegnare (*"Insegnare è il lavoro più rivoluzionario del mondo"*, sostiene).

Da allora fa parte del variegato mondo del precariato scolastico.

"Iris Versari. Una biografia partigiana" edito dalla Casa Editrice Il Ponte Vecchio nel 2022, è l'approfondimento-riumaneggiamento della sua tesi di laurea e unisce le sue grandi passioni: studi di genere, storia e Resistenza (in ogni sua forma).

In concomitanza con questa presentazione **Mercoledì 8 Marzo ore 18.00 inaugurazione della mostra "nonSoloRosa" con opere della pittrice LIDIA BAGNOLI**: l'esposizione verterà sul tema della Donna nelle sue varie espressioni e valori (vedi profilo dell'Artista alle pagine 56 - 57).



11b – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME E PERSONAGGI

<Il nostro discorso parte da una constatazione di fatto: in questa regione, che oggi si chiama Emilia-Romagna, e che sta nel collo dello stivale come uno storico raccordo tra il nord e il centro-sud d'Italia, è nata e si è formata gran parte dei migliori cineasti italiani.>

Renzo Renzi "Una terra di cineasti" -1990



di CARLO BONFIGLIOLI

Quale sarà il motivo di una così forte concentrazione di "OPERATORI CINEMATOGRAFICI" nella nostra regione, che è organizzata sull'antica strada consolare romana?!

Si può affermare, senza ombra di dubbio, che qui sono nati registi italiani tra i più famosi ed osannati dalla critica internazionale, bastano tre nomi: *Federico Fellini*, *Michelangelo Antonioni* e *Bernardo Bertolucci*, ma ce ne sono molti altri, più o meno noti e non solo registi, ma anche chi lavora nel cinema ed è un supporto indispensabile per costruire un film che è un'opera corale: sceneggiatori e scenografi, ma anche decani della critica cinematografica.

Sicuramente questa traccia viaria della *Via Aemilia*, che come una diagonale rettilinea unisce il Po al Mare Adriatico, posta ai piedi delle prime colline che fanno sponda alla catena appenninica a sud e separa la grande pianura a nord, anima non solo un paesaggio, ma crea una divisione tra due mondi: quello rurale e industriale, opulento della Pianura Padana, che sarebbe indefinito fino alle Prealpi, se non avesse la cesura del grande fiume Po che l'attraversa e l'aspra catena appenninica, meno densamente abitata dove persiste un'economia per lo più agricola, grama e parcellizzata.

Forse è l'essere diversi, ma uniti da una strada che funge da cordone ombelicale e che permette la visione in un unico colpo d'occhio del territorio, ha contribuito a far volare la fantasia, maggiorata dalla persistenza in certi periodi dell'anno di una nebbia fitta, insidiosa, che rende favoloso anche un semplice filare di pioppi, facendolo sembrare una postazione di giganti in attesa di incamminarsi verso orizzonti misteriosi.

In questi luoghi è nato, oltre cinquecento anni fa *Ludovico Ariosto*, nessuno prima di lui ha avuto una visione così fantastica, direi quasi cinematografica (effetti speciali compresi), descrivendola in episodi scissi, ma concatenati che è la prerogativa prima del cinema rispetto alle rappresentazioni teatrali, dove l'unicità dello spazio è obbligatoria.

Ma i registi emiliano-romagnoli, o meglio gli operatori cinematografici di questa regione, presentano spunti comuni nelle loro opere?

I generi delle storie da loro raccontate sono differenti, i metodi di rappresentazione anche, eppure ad analizzarli meglio un carattere comune lo si può trovare ed è la rappresentazione della società, sia attuale o storica, con una visione piena di umanità, mai retorica, a volte beffarda se non pienamente anticonformista, altre con suggestioni di ricordi e modi di vita passati, mai pietistici perché rafforzati da un grande senso civico che accomuna tutti noi Emiliano-Romagnoli: critici ma scrupolosi nell'affrontare i doveri civili, polemici ma costruttivi, individualisti ma socialmente impegnati.

Guardando bene i profili di questi artefici, i loro prodotti finali non sono mai stati creati per soli fini economici "di cassetta", bensì per manifestare la loro visione della società, trasportandola in una visionarietà a volte onirica, ma sempre impegnata a valutarne gli aspetti crudi, ingiusti, contraddittori e di emarginazione, denunciandone le storture con uno spirito costruttivo per modificare, migliorandoli, i giudizi degli spettatori.

**EMILIA ROMAGNA: è una TERRA “CINEMATOGRAFICA”
25 tra Registi, Sceneggiatori e Critici cinematografici**



11b – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME E PERSONAGGI

1) MICHELANGELO ANTONIONI	(Ferrara 1912 / Roma 2007)	regista
2) PUPI AVATI	(Bologna 1938 / vivente)	regista
3) PIETRO BIANCHI	(Roccabianca PR 1909 / Baiso PR 1976)	critico cinematografico
4) SANDRO BOLCHI *	(Voghera PV 1924 / Roma 2005)	regista televisivo e teatrale
5) BERNARDO BERTOLUCCI	(Parma 1941 / Roma 2018)	regista
6) FERDINANDO MARIA POGGIOLI	(Bologna 1897 / Roma 1945)	regista
7) LILIANA CAVANI	(Carpi MO 1933 / vivente)	regista
8) PAOLO CAVARA	(Bologna 1926 / Roma 1982)	regista
9) MARCO BELLOCCHIO	(Bobbio PC 1939 / vivente)	regista
10) ALBERTO BEVILACQUA	(Parma 1934 / Roma 2013)	regista e scrittore
11) GIUSEPPE BERTOLUCCI	(Parma 1947 / Diso LE 2012)	regista
12) GIORGIO DIRITTI	(Bologna 1959 /vivente)	regista
13) FEDERICO FELLINI	(Rimini 1920 / Roma 1993)	regista
14) LUCIANO RICCARDO LIGABUE	(Correggio RE 1960 / vivente)	regista e cantautore
15) GIANFRANCO MINGOZZI	(S.Pietro in C. BO 1932 / Roma 2009)	regista
16) VALERIO ZURLINI	(Bologna 1926 / Verona 1982)	regista
17) FLORESTANO VANCINI	(Ferrara 1926 / Roma 2008)	regista
18) PIER PAOLO PASOLINI	(Bologna 1922 / Ostia RM 1975)	regista, poeta e scrittore
19) FOLCO QUILICI	(Ferrara 1920 / Orvieto TR 2018)	regista documentarista
20) TONINO GUERRA	(Sant’Arcangelo di R. RN 1920 / 2012)	sceneggiatore e poeta
21) PIERO SCHIVAZAPPA	(Colorno PR 1925 / vivente)	regista televisivo e sceneggiatore
22) CESARE ZAVATTINI	(Luzzara RE 1902 / Roma 1989)	sceneggiatore e scrittore
23) RENZO RENZI	(Rubiera MO 1919 / Bologna 2004)	critico e regista cortometraggi
24) ENRICO MEDIOLI	(Parma 1925 / Orvieto TR 2017)	sceneggiatore
25) GIANNI ZANASI	(Vignola MO 1965 / vivente)	regista

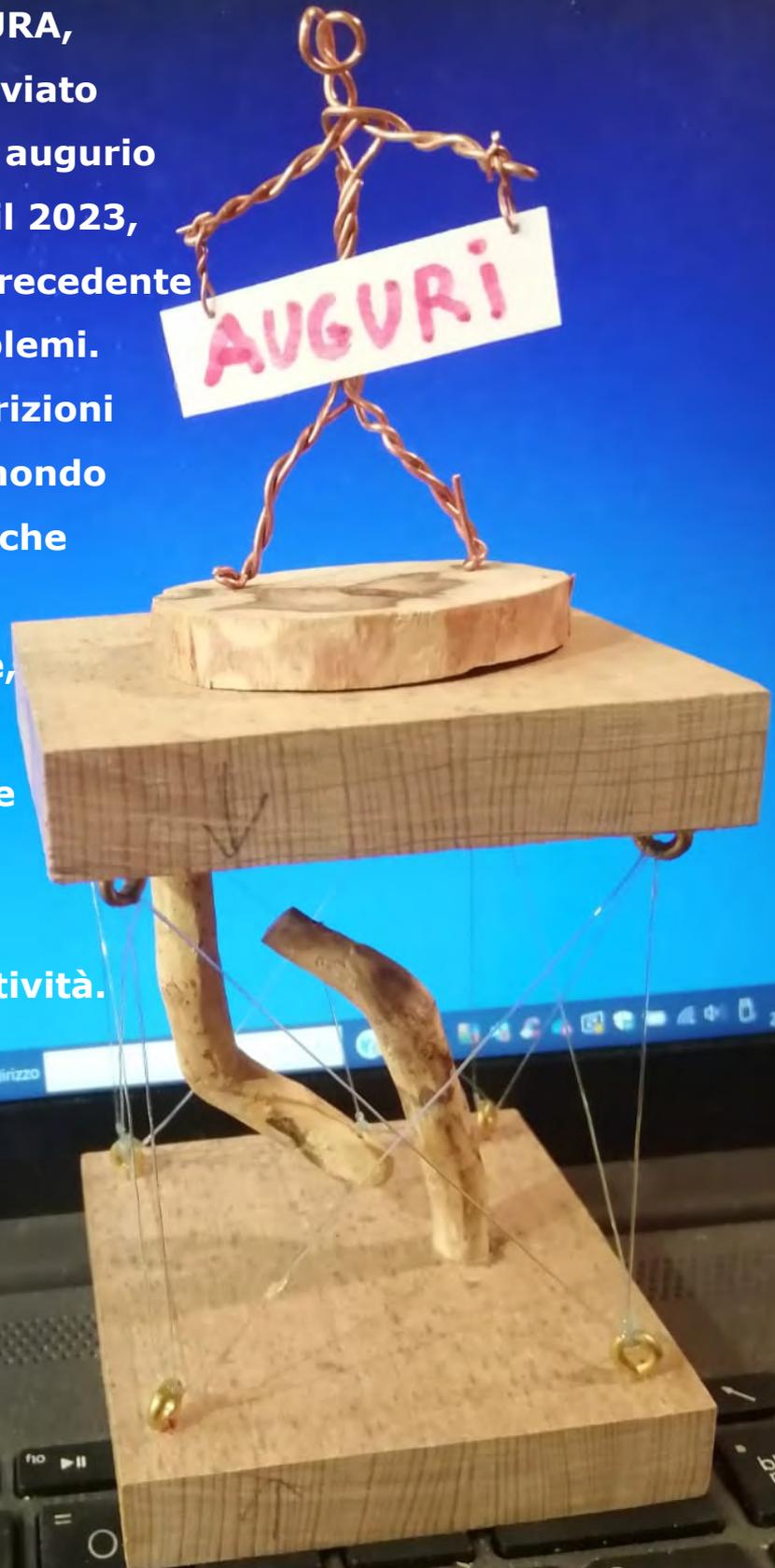
*Lombardo di nascita, ha iniziato la sua carriera di regista a Bologna al Teatro della Soffitta nel 1948 e si è sempre professato bolognese.

Soprattutto per merito del DAMS (Discipline delle Arti, Musiche e Spettacolo) fondato nel 1971, primo in Italia e della CINETECA DI BOLOGNA (eccellenza a livello mondiale, se si considera che ha ricevuto l’incarico da parte della Famiglia Chaplin del restauro di tutti i film di Charlot ed anche quelli di Martin Scorsese) si è creata una nuova generazione di registi e lavoratori dello spettacolo, che continueranno proficuamente questa consolidata tradizione regionale. Che inoltre è supportata ed alimentata dai numerosi festival, sono ben 35 le rassegne che si svolgono in varie località turistiche della riviera romagnola e nei centri turistici e termali dell’Appennino, nonché nelle città d’arte dell’Emilia-Romagna.

Ogni rassegna con temi specifici, i più noti sono: BIOGRAFILM FESTIVAL e IL CINEMA RITROVATO, oltre RENDEZ-VOUS-FESTIVAL DEL NUOVO CINEMA FRANCESE, che si svolgono a Bologna, FESTIVAL DEL CINEMA di Porretta Terme, BOBBIO FILM FESTIVAL a Bobbio, MYSTFEST a Cattolica, FEFILMFEST a Ferrara, AMARCORT a Rimini, SEDICICORTO-FESTIVAL a Forlì, MALATESTA SHORT FILM FESTIVAL a Cesena, VIA AEMILIA-DOCFEST a Modena, FUTURE FILM FESTIVAL suddiviso tra Bologna e Modena, IL SALSO FILM & TV FESTIVAL a Salsomaggiore Terme, NIGHMARE FILM FESTIVAL a Ravenna ed infine il neonato NOAM (NordAMerica) FAENZA FILM FESTIVAL alla sua prima edizione dall’ 1 al 5 Marzo p.v. (da pag. 42 a pag. 44 una descrizione più dettagliata di questa nuova rassegna) che inserirà la città romagnola tra gli appuntamenti cinematografici fissi.

12a – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni)

Il Cultunauta PAOLO VASSURA, Ingegnere creativo, ci ha inviato questa foto, affinché sia un augurio per tutti i nostri lettori per il 2023, anno che ha ereditato dal precedente tutti i vecchi conflitti e problemi. La speranza è che tutte le frizioni esistenti in ogni parte del mondo si appianino: sarebbe bello che tutti gli abitanti del pianeta scegliessero la condivisione, anziché contrapporsi. Le differenze sono ricchezze che vanno tutelate, l'uniformità di pensieri crea invece la paralisi della creatività.



12b – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni)

Natale è già passato, ma questi deliziosi disegni di ELIDE SOGLIA meritano ugualmente di essere inseriti in questo numero che è stato composto in un periodo meteorologico instabile e molto contrastato: si è passati da piogge e mareggiate intense, a nevicate tardive ed abbondanti, da temperature quasi primaverili ad altre polari ... ma sorridere guardando questi disegni un po' ci rasserenerà!



12c – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni)

EVENTI - **NOAM**: non solo blockbuster dall'America, il primo Festival NOrdAMerica di cinema indipendente a Faenza

di FABRIZIA MONTANARI

Sarà il primo per Faenza, ma l'Amministrazione comunale auspica che non sarà l'ultimo e che anzi possa replicare il successo di un altro festival, quello de Il Post, il quotidiano online di Luca Sofri che ogni settembre attira molto pubblico.

Parliamo del festival cinematografico NOAM dedicato alle produzioni indipendenti americane, dall'1 al 5 marzo in programma tra le sale del centro, CINEMA SARTI e CINEMA EUROPA, un evento organizzato da giovani (*la Filmeeting APS* è composta di trentenni), ma non solo per giovani, visto che quando si parla di cinema il nostro territorio risponde in massa, come dimostra anche la presenza di tre sale cinematografiche più una multisala, piuttosto atipico per una città di medie dimensioni.

Eppure, il Covid ha cambiato le carte in tavola anche qui e il cinema post-pandemico ha caratteristiche diverse, punta più alla qualità che ai grandi numeri. E in ogni caso i grandi numeri sono appannaggio dei blockbuster americani, non di queste piccole produzioni indipendenti, di altissimo livello, che hanno già fatto parlare di sé nei circuiti esclusivi del Sundance Festival e del Tribeca Film Festival.

I titoli non diranno molto, le trame non le sveliamo, ma dalle premesse ci pare doveroso affermare che saranno delle autentiche perle per cinefili e non: **"Sanctuary"** il 2 marzo, **"Please baby please"** con l'attrice Andrea Riseborough candidata all'Oscar 2023, **"Palm trees and power lines"** (miglior film e miglior sceneggiatura al Torino Film Festival), **"The integrity of Robert Chambers"**, il messicano **"Manto de gemas"**, Orso d'argento alla Berlinale 2022, poi ancora **"Huesera"**, **"Therapy Dogs"** e l'horror **"Skinamarink"**. Un cult degli anni '70, **"American Graffiti"**, aprirà la serata inaugurale il 1 marzo al cinema Europa, mentre al Sarti uno strepitoso Colin Farrell in corsa per gli Oscar con **"Gli spirirti dell'isola"** (in sala dal 2 febbraio) è protagonista di **"After Yang"** proiettato l'1 Marzo scorso durante la presentazione ufficiale del festival al Cinema Sarti; **"Monica"** di Andrea Pallaoro, presentato alla 79° mostra del cinema di Venezia, sarà invece la proiezione speciale che chiuderà il Festival domenica 5 marzo al cinema Sarti con masterclass del regista.

Non solo film comunque, visto che una mostra fotografica del faentino **Francesco Lusa** **"on the road - 17 Western American Wood Utility Poles & Other Stories"** per le strade di California, Utah, Nevada e Arizona aprirà dal 25 Febbraio al 5 Marzo alle Officine Matteucci, in Corso Mazzini, 62.

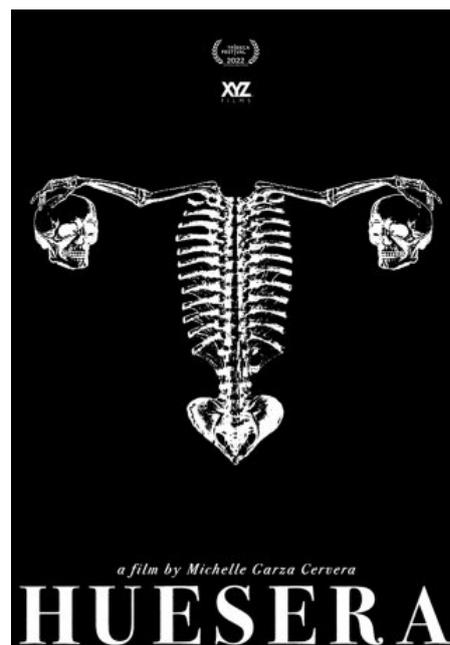
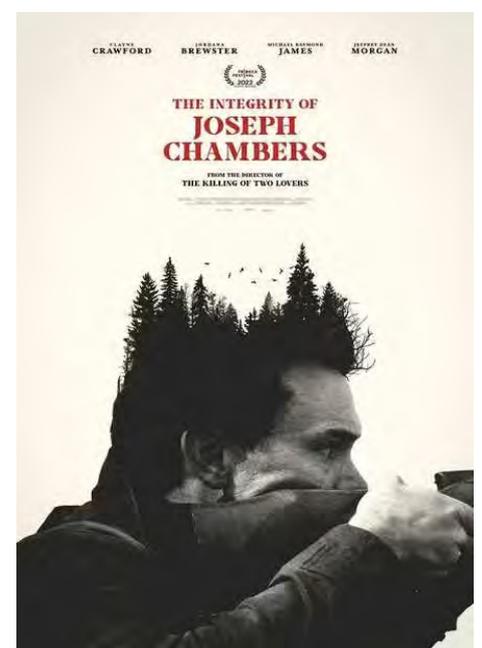
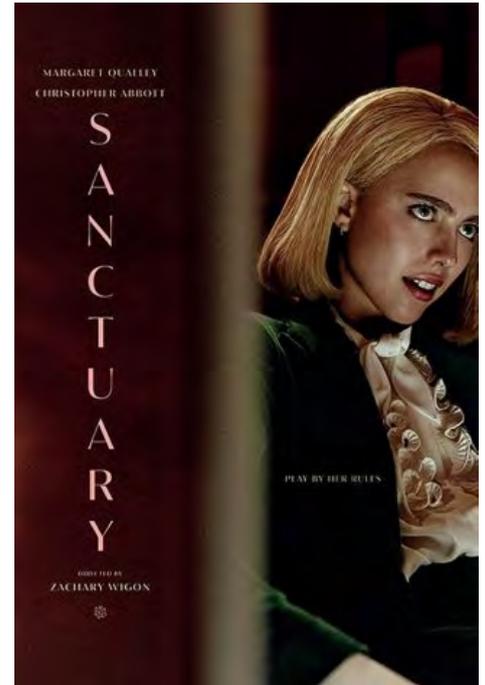
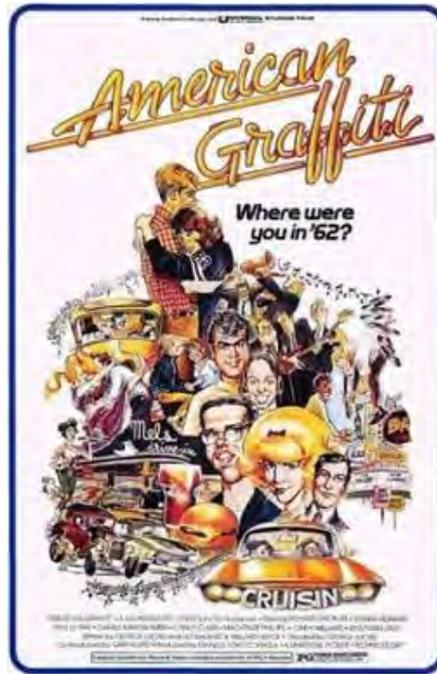
Perché il "sogno" americano, qualsiasi cosa si voglia intendere per sogno, per noi italiani resta un miraggio che, dai primi emigranti ad oggi, non ha mai perso la sua fascinazione.



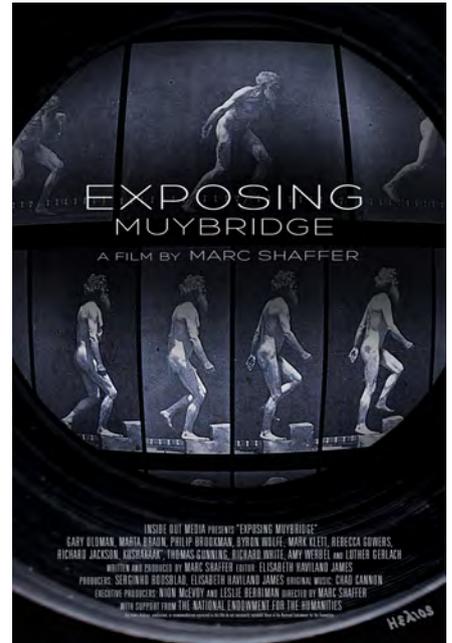
Mercoledì 1 Febbraio 2023: foto ricordo scattata al termine della conferenza-stampa di presentazione di **NoAM Faenza Film Festival**, dal loggiato di Palazzo Manfredi, sede del Comune di Faenza, con il Sindaco Massimo Isola e gli organizzatori del neonato festival cinematografico.



12c – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni)



12c – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni)



LE SEDI DEL FESTIVAL N O A M



CINEMA SARTI
Via Scaletta, 10



CINEMA EUROPA
Via Sant'Antonino, 4

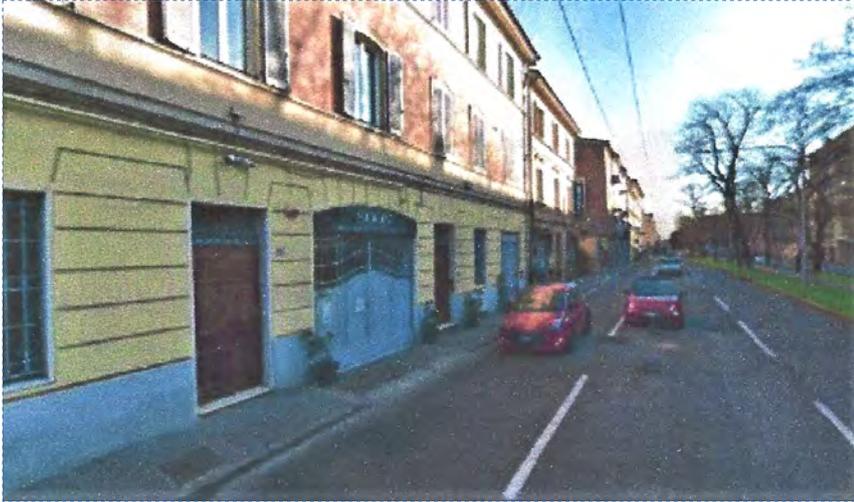


OFFICINA MATTEUCCI
Corso Mazzini, 62

13 – LUOGHI FISICI O MENTALI

VIALE SILVANI 10, BOLOGNA – Parte prima

di CARLO BONFIGLIOLI



Può il luogo dell'infanzia riflettersi sulla vita futura? Sono convinto di sì, perlomeno ne sento ancora ora i riverberi nei miei comportamenti e nelle scelte fatte in passato.

L'indirizzo del titolo corrisponde alla casa dove abitava a Bologna una buona parte della mia famiglia paterna, in un palazzotto a due piani dei primi del '900 con una lunga facciata, con sottostante ampio magazzino, un tempo vetreria, posto sui viali di circonvallazione tra Porta delle Lame e Porta San Felice, al di là delle mura del sec. XIV, delle quali uno dei pochi tratti ancora visibili si erge proprio davanti alla facciata, aldilà del viale alberato.

Al primo piano abitava lo "zio ricco" il primogenito, il fratello maggiore di mio padre, che invece era l'ultimo di nove (cinque maschi e quattro femmine). L'ho nominato lo "zio ricco", perché aveva ricevuto l'attività di rappresentanza di tessuti e biancheria in esclusiva di importanti ditte per l'Emilia-Romagna, Toscana e Marche, dallo zio paterno non sposato; questa attività, sommata alla dote dalla moglie, lo fecero entrare per anni tra i maggiori contribuenti della città. Era un vero capo tribù, alto, corpulento, burbero e di poche parole, mi incuteva soggezione, ma mi diventava simpatico quando ad ogni trimestre facevo il giro degli zii per mostrare le mie prime pagelle scolastiche ed il suo premio, elargito con generosità, mi faceva sentire ricco, così potevo spenderlo dalla mia cartolaia di fiducia: allora collezionavo cartoline dei più famosi divi dello schermo, che ancora conservo da qualche parte (già il cinema era entrato nella mia vita!).

Lui viveva con moglie, figlia già universitaria ed una sorella non sposata da me chiamata Cella (da Marcella), in un vastissimo appartamento: tante stanze distribuite su un lungo corridoio, diviso da vetrate in cristalli molati legate da barrete di ottone (qui il riferimento cinematografico è *"La famiglia"* di Ettore Scola). Mentre le stanze di rappresentanza si aprivano solo una o due volte l'anno: perennemente buie con le persiane sempre chiuse (che non facevano ammirare le sei splendide vetrate istoriate alle finestre, con vetri colorati legati a piombo che con disegni liberty rappresentavano fenicotteri e paesaggi immaginari), i lampadari a gocce di cristallo coperti da veli, perché non si impolverassero, le poltrone ricoperte e svelate raramente: un mausoleo tetro, silenzioso ed un po' spaventoso per me bambino. Lì regnava solo silenzio, rotto dalle poche parole degli abitanti tutti adulti, ovattate dai numerosi tappeti distribuiti sui pavimenti di marmo.

Sullo stesso pianerottolo nell'appartamento di fronte, abitavano altri tre zii non sposati: due maschi ed una femmina; qui l'aria cambiava: l'anima della casa era zia Elena (allora da me chiamata Lelè) donna forte, allegra, ospitale e sognatrice; con lei andavo anche due volte la settimana, di pomeriggio, ai cinema parrocchiali del centro: *Antoniano*, *Alfa* o *Sordomuti* a vedere i "Peplum film": i vari Maciste, Ercole, ma anche Robin Hood e western, che lei chiamava "I favoloni", ma anche polizieschi e soprattutto 007: quando uscì *"Licenza di uccidere"* nel 1962, io ero già adolescente, indimenticabile l'uscita dal mare di Ursula Andress dal... che non mi lasciò indifferente!

13 – LUOGHI FISICI O MENTALI

I due zii scapoli erano solitari, di poche parole, musoni e misogini, tutte caratteristiche che li avevano iscritti d'ufficio al celibato (... e la famiglia Bonfiglioli contribuì pesantemente alla tassa fascista sul celibato, visto che gli ultimi due fratelli, tra cui mio padre, si sposarono dopo la 2° guerra mondiale).

Anche con zia Cella, andai alcune volte al cinema, ma con lei i film erano sempre drammoni sentimentali tipo "Anna" di Lattuada, dove una ballerina prendeva i voti da suora, o di carattere religioso; avendo lei vissuto, dopo la morte della madre, dai 7 ai 18 anni nel collegio di San Pellegrino, retto da suore. A diciott'anni avrebbe voluto rimanere in convento, se non fosse stata costretta dalla famiglia ad uscire ed andare a vivere col fratello maggiore, nell'anno che si sposò con l'ereditiera Ines Maffioli, in qualità di sorella/governante per gestire la casa e martirizzare così le donne di servizio che si susseguirono numerose negli anni.

Questa subita costrizione la inacidì: la scelta familiare di essere stata l'unica ad andare in collegio la segnò per sempre, soprattutto nei confronti di Elena, la sorella maggiore di solo due anni, che invece rimase in famiglia. Le liti tra di loro erano epocali, scoppiavano per ragioni futili ma condirono di teatralità la mia infanzia, con bauli che transitavano sul pianerottolo dall'appartamento dove abitava a quello di fronte dei fratelli non sposati, per improvvisi malumori con fratello e cognata, poi passata la tempesta, che aveva coinvolto tutti gli abitanti del palazzo, dopo urla strepiti, svenimenti di mia cugina, tutto ritornava al solito tran tran fino alla successiva immane sfuriata, che avveniva più o meno ad anni alterni.

La "teatrale" Famiglia Bonfiglioli durante la vacanza estiva a Sasso (non ancora Marconi) nell'estate del 1924, durante un'escursione alla "Fossa del Diavolo" (il nonno Alberto i quattro zii, mio padre, tre zie la zia acquisita Ines, allora ancora fidanzata col primogenito, assieme a vari amici). Manca solo zia Marcella a quell'epoca ancora ospitata nel Collegio religioso di San Pellegrino in Via Sant'Isaia a Bologna.



Forse da qui nacque la mia passione per il teatro che poi sviluppai negli anni del liceo, frequentando con assiduità la seconda galleria del Teatro Duse, usufruendo dei biglietti gratuiti che forniva la Segreteria del Liceo Scientifico Augusto Righi, che allora frequentavo. Così ebbi l'occasione di godere delle interpretazioni delle maggiori compagnie teatrali di allora, che hanno reso grande il teatro italiano (Eduardo De Filippo con Puppella Maggio o Regina Bianchi, la Compagnia dei Giovani, la Morelli-Stoppa, la Cervi-Pagnani, la Procelmer-Albertazzi, la Buazzelli-Maltagliati, il Teatro Stabile di Genova diretto da Luigi Squarzina, la compagnia Morriconi-Ferrari-Scaccia regista Enriques, Sarah Ferrati, Diana Torrieri, Giannini-Guarnieri-Pani allora tutti giovanissimi, Lyda Alfonsi, Sergio Tofano, Ave Ninchi, Cesco Baseggio, ecc... tra i più grandi attori del secolo scorso).

13 – LUOGHI FISICI O MENTALI

Noi stavamo al secondo piano eravamo in cinque: padre, madre, fratello più piccolo, io e una Dada (Agostina, Fabiola e Marta che rimase con noi per 56 anni, fino alla morte); mentre nell'appartamento a fianco, abitava una signorina nubile oltre la sessantina, che era già stata vicina di casa della mia famiglia nella precedente abitazione in Via San Felice 25, che fu bombardata nella prima incursione aerea su Bologna del 16 Luglio 1943, che colpì anche l'Ospedale Maggiore, che si trovava poco distante da lì, dove ora è il Pala Dozza. Nell'appartamento di fronte al nostro viveva una famiglia imparentata con la moglie Ines dello "zio ricco", composta da padre (dicevano nobile palermitano, che lavorava all'Intendenza di Finanza) madre, due figlie e la zia della moglie, nonché matrigna di zia Ines (che per creare ancora più complessità nelle dinamiche familiari, era sorella di mio nonno materno ed aveva sposato il fratello maggiore di mio padre).

A questo eterogeneo e super-imparentato gruppo si debbono aggiungere le "dade" che erano in numero di cinque, quindi nel palazzo vivevano 14 donne contro 7 uomini (compreso i quattro bambini): una prevalenza femminile che sicuramente mi ha dato la possibilità di sondare, apprezzare e comprendere meglio le donne, che erano costantemente presenti nelle mie giornate di bambino, infatti vissi lì dalla nascita fino ai 10 anni; gli uomini erano al lavoro, si vedevano solo a pranzo, allora esisteva il lungo intervallo lavorativo tra mattina e pomeriggio, ma mangiavano in fretta, poi erano in poltrona a leggere i quotidiani, idem al rientro serale e nei giorni festivi, se non andavano allo stadio, ma il distacco con i bambini piccoli a quell'epoca era la regola.

Al primo piano si estendeva un vastissimo terrazzo di quasi 500 mq. che copriva il sottostante magazzino, e questo era il mio vero spazio: giocavo con Anita, l'unica bambina quasi mia coetanea abitante nel palazzo, mentre mio fratello e la sorella di lei erano ancora troppo piccoli per giocare con noi all'aperto, lì andavo in bici, cadevo e mi riempivo di croste alle ginocchia per le cadute e strisciate sul cemento della pavimentazione. Avevo libera circolazione alle verande che si aprivano sul terrazzo, antistanti le cucine degli appartamenti degli zii ed ovviamente le "dade", che qui praticamente passavano l'intera giornata dopo le pulizie mattutine, lavavano, stiravano o cucinavano: erano le mie vere amiche, essendo più giovani e spontanee delle zie, soprattutto di quelle ricche. Avevano lasciato le loro case nel Ferrarese, in Polesine, Veneto o Friuli e forse ricordavo loro qualche fratello minore lasciato là.



Costrette nei loro grembiuli a righe sottili azzurre durante i lavori domestici, o neri col colletto bianco, quando dovevano servire a tavola, erano molto riservate, qualcuna canticchiava mentre lavava o stirava, quando in casa non c'erano le padrone; con me giocavano a nascondino o "a rubamazzo". Una più sfrontata, facendomi ridere moltissimo, imitava la voce e le movenze di "Madame", così veniva chiamata la signora che ogni settimana veniva da mia cugina a fare conversazione in francese: si chiudevano in un salotto a conversare e le ragazze portando il té avevano modo di assistere brevemente ai comportamenti ed alle parole ed atteggiamenti della francese, così alle mie richieste: "fa la madame" si prodigava in una buffa parodia con birignao e mossette.

Erano giovani, alcune non ancora maggiorenni e sradicate magari da un piccolo paese e sbattute in una città sconosciuta, con riti nuovi per loro, emarginate in spazi appartati. Sognavano il "moroso", avevano voglia di ridere ballare e sognavano con i fotoromanzi.

14a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

3° Concorso letterario 2022

"LEGÀMI: Accogliere, Condividere, Rispettare"

2° MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA.



3° Edizione del Concorso Letterario 2022
LEGÀMI: Accogliere, Condividere, Rispettare

ANTONIO RICCHI
 ha ricevuto una **Menzione Speciale** con il racconto
"Superior stabat lupus"
 con la seguente motivazione della Giuria:

< Una storia apparentemente consueta, il lupo che mangia la pecora, assume l'originalità della narrazione in prima persona da parte di un novello "agnello sacrificale" che trama una vendetta semplice e amara. La scrittura densa, piena di parentesi, di considerazioni sul mondo animale e quello umano, il guizzo di un pensiero lucido e cinico, con piena consapevolezza dell'agire rendono questo racconto assai lontano da una favola di Esopo, ma lo propongono come un modello nuovo di trasfigurare emozioni e decisioni umane nel mondo di altri esseri viventi. >

Col patrocinio del e dell' ed il contributo della

SUPERIOR STABAT LUPUS

di ANTONIO RICCHI

Il vecchio Abele l'hanno trovato così, qualche giorno fa: con la gola squarciata e le budella di fuori, il vecchio Abele.

Oltre il limite della radura, dopo la spianata del pascolo alto, appena dentro alla cinta del bosco dove i faggi prendono il sopravvento sulle querce.

Io non l'ho visto, il vecchio Abele, quelle che lo hanno trovato sono corse al recinto e ci hanno raccontato tutto. Il vecchio Abele, che trotterellava tutt'intorno col suo passo lento, ormai diventato solenne, il testimone dei tempi passati, lo sguardo buono che ti si appoggiava dentro, adesso faceva paura; la lingua fuori, alla gola il segno del morso che lo ha soffocato, se non era già morto per il cuore scoppiato, sdraiato sul fianco, il vecchio Abele, due zampe puntate verso l'alto, le altre due ripiegate sotto al corpo immobile. Metà degli organi sparsi intorno al ventre. L'altra metà erano stati mangiati.

Sospetti ? Nessuno, solo una certezza: era stato quel lupo.

Quel vecchio, maledetto rubagalline.

Un prepotente, un brutto ceffo arrogante e solitario che di tanto in tanto seminava scompiglio tra gli animali domestici, giù al villaggio.

Ne arraffava qualcuno, scompariva e non c'era modo di trovarlo.

Poi ha cominciato a farsi vedere qui in giro. Pianin pianino, nascosto dietro ogni filo d'erba. Sapeva che il pastore ha dei cani. Cani grossi, cani cattivi come lui, che girano attorno al gregge e non hanno paura dei suoi denti affilati.

Quindi stava lontano, il maledetto.

Forse gli umani avevano rinforzato i recinti, forse avevano cominciato una caccia serrata, sta di fatto che adesso quell'ammazzatore a tradimento ce lo siamo ritrovati qui, e nessuna è stata più al sicuro.



14a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

“Certo - potrebbe dire un caprone, che la sa lunga su come va il mondo delle pecore – non c’è poi tanta differenza tra morire ammazzati da un lupo e sgozzati dagli umani, soprattutto in *QUEL* periodo freddo dell’anno in cui fanno finta di essere buoni, si sorridono un con l’altro, si scambiano regali e ci mettono in tavola dopo averci fatti a pezzi e arrostiti sul fuoco”.

Si, lo sappiamo, lo so anch’io, che sono solo un agnello, che *QUEL* periodo dell’anno tutti stiamo in fondo al recinto, tremiamo per il freddo e la paura di essere presi per il vello e tirati fuori a forza e non tornare più. Certo che è brutto. Ma almeno succede in fretta, con gli umani nemmeno te ne accorgi: sei lì che tiri, scalci, quando ti arriva una botta in testa e via ! Sei andato, è un attimo, non senti più niente. Una cosa diversa è essere vittima del lupo. Un animale senza nessun talento se non quello di uccidere, che non produce niente e non sa rendersi utile in niente. Noi almeno diamo latte e la nostra lana, i cani sono nutriti per sorvegliarci e proteggerci, ma il lupo? A cosa serve? Un fallito totale che vive sulla prepotenza e l’inganno.

E che si è pure montato la testa da quando lo hanno nominato a loro simbolo e gli dedicano statue. E per cosa, poi ? Perché una lupa avrebbe dato il suo latte sporco a quei due gemelli che hanno fondato il villaggio e che poi si sono ammazzati tra loro. Pensa un po': un delinquente a rappresentare gli umani ! Questa razza andrà lontano. Una lupa che gli dà il latte. *NOI* diamo il latte! *NOI PECORE!* - Vabbé, anche le mucche - ma i lupi sbranano, non allattano i cuccioli altrui. Ecco perché le pecore non domineranno mai il mondo - nemmeno i lupi, se è per quello - ma gli umani, quelli si!

Comunque l’ho visto. L’ho visto, non chiedetemi dove, l’ho sentito, non so dire come, ma sono sicuro che mi ha preso di mira.

Vado sempre al ruscello. Siamo nella stagione che l’erba non è più quella tenerina appena spuntata, ma si va seccando, diventa difficile da masticare e per deglutire devo bere di più. Da un paio di giorni sono lì che bevo quando succede qualcosa, qualcosa che mi dice di alzare la testa e in quel momento l’aria si ferma, gli uccelli smettono di chiamarsi; mi guardo intorno, quel gruppo di felci laggiù si muove piano, ondeggia da un lato e come una molla si raddrizza. Poi più niente. Allora smetto di bere, torno di corsa nel pascolo finché mi faccio vedere dai cani. Però è lì, lo so. E’ lì anche domani. Mi aspetta, per attaccare briga. Avrò attaccato briga anche col vecchio Abele, pace all’anima sua, gli avrò fatto paura, a lui che era scampato a tante stagioni degli umani, finire così, schiantato dal terrore, forse inciampando nella fuga ad occhi spalancati, con l’assassino che lo mordeva, che infilava il suo muso affusolato nel ventre caldo e ne tirava fuori le budella.

Finirà così anche con me, certo che lo so. Magari io correrò un po' di più, salterò qualche fosso, ma poi tutto sarà inutile e quel mostro mi verrà addosso. Dicono che la paura paralizza e non senti più niente, ma io vorrò morire subito per non agonizzare più. Finirà così, domani. Ma questa volta finirà così, ma non sarà finita lì. Questa volta io morirò, lui mi mangerà, squarcerà la mia pancia, spargerà le mie interiora per divorarle. Solo che con le mie budella mangerà anche quello che c’è dentro, e dentro non ci sarà la solita erbetta masticata, rimasticata e sciolta nei miei succhi gastrici, ma troverà qualche bacca che ho già addocchiato e che andrò a ingoiare fino a rimpinzarmi, prima di tornare al fiume. So che quelle velenose sono quelle scure, che gli umani chiamano “ciliegie di satana” e anche le foglie di una certa “Belladonna”. Sarà il mio gioco a vincere su quello della forza. Morirò, certo, ma del lupo, almeno di *QUESTO* lupo, non sentiranno più parlare, se non che verrà trovato da qualche parte, con la bava alla bocca, gli occhi spalancati e il muso ancora inzuppato del mio sangue, essiccato. Perché sono così tranquillo? - direte voi - Perché non sono in ansia sapendo che questa alba sarà la mia ultima alba e che non ci sarà più nessun tramonto per me? Non lo so, credo sia nella mia natura. Del resto, sono o non sono chiamato dagli umani “agnello sacrificale” ?



14b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



4° Edizione 2023
CONCORSO LETTERARIO

Biblioteca
Comunale
Solarolo
Mario Mariani

LEGÀMI

Mistero, Ossessione, Fascinazione



"Ricerca cubista" opera ceramica di ANDREA SALVATORI

LA PREMIAZIONE AVVERRÀ
DOMENICA 21 MAGGIO ALLE ORE 17.30
IN PIAZZA GONZAGA A SOLAROLO



Comune di SOLAROLO



Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell' URF ed il contributo della BCC Romagna Occidentale



14b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



BANDO DI PARTECIPAZIONE al 4° Concorso Letterario 2023 “ *LEGAMI: Mistero, Ossessione, Fascinazione* ”

Requisiti per la partecipazione

1. Al concorso possono partecipare tutte le persone, con più di 18 anni, residenti o domiciliate in Provincia di Ravenna, Imola e nei Comuni del Circondario Imolese, oltre a tutti gli iscritti all'Associazione I Cultunauti, anche se residenti altrove (la quota d'iscrizione annuale è di € 20,00 per informazioni: cultunauti@libero.it).
2. Per partecipare al concorso occorre versare una quota di € 10,00 tramite Bonifico Bancario, IBAN: IT94W0846267610000005040873 della BCC Romagna Occidentale, Filiale di Solarolo.
3. Ogni partecipante potrà presentare un solo racconto.
4. Il premio è riservato esclusivamente ad opere di prosa inedite.
5. Il tema del brano deve corrispondere al titolo del concorso.
6. L'opera presentata non deve superare i 6.000 caratteri (spazi inclusi).

Presentazione delle opere

Il brano partecipante al concorso dovrà pervenire entro 15 Aprile 2023 (farà fede la data della e-mail d'invio); l'elaborato, completo di titolo, dovrà essere inviato come allegato anonimo in formato Word, carattere Arial corpo 12, all'indirizzo e-mail: cultunauti@libero.it.

I dati saranno tutelati secondo la normativa in vigore.

Nel corpo della e-mail dovranno essere indicati:

- Titolo dell'Opera;
- Nome e Cognome del partecipante;
- Luogo e data di nascita e Codice Fiscale;
- Indirizzo completo di residenza o domicilio, recapito telefonico.

Inoltre alla mail dovrà essere allegata la ricevuta dell'avvenuto pagamento della quota di partecipazione.

L'opera inviata, se difforme dalle modalità sopra esposte, non sarà ammessa al concorso.



14b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Giuria

La giuria sarà composta da nove membri:

il Presidente (che sarà uno scrittore od una scrittrice italiani), l'Assessore alla Cultura del Comune di Solarolo, la Bibliotecaria della Biblioteca Comunale "Mario Mariani" di Solarolo, quattro Cultunauti, due rappresentanti per i premi aggiuntivi dedicati a "Marco Barnabè" ed a "Lia Leonardi Castellari".

Le decisioni della Giuria saranno insindacabili ed inappellabili.

Modalità di assegnazione dei premi

Saranno premiati i primi tre elaborati:

Primo premio	€ 300,00
Secondo premio	€ 200,00
Terzo premio	€ 100,00
Premio Marco Barnabè	€ 200,00
Premio Lia Leonardi Castellari	€ 200,00

Oltre ai cinque Vincitori, la Giuria potrà segnalare altre opere con una menzione speciale.

Sarà valutata la possibilità di pubblicare le opere più meritevoli.

Diritti d'autore – Utilizzo delle opere

Gli autori, all'invio del materiale e con l'adesione al concorso, cedono a titolo gratuito i diritti per la pubblicazione delle opere presentate.

Il materiale inviato al Concorso non sarà restituito.

Ogni autore è responsabile dell'originalità dell'opera presentata e del suo contenuto.

Premiazione

Il Concorso si concluderà con la succitata premiazione che avverrà **Domenica 21 Maggio 2023 a Solarolo durante la Festa dell'Ascensione** e solo in quella data saranno comunicati i nomi dei Vincitori.

Solarolo, 15 Febbraio 2023

il C.D. de I CULTUNAUTI – Associazione Culturale ODV

Associazione Culturale OdV "I CULTUNAUTI"

Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA

Cod.Fisc.: 90030300397

e-mail: - sito web: - fb: I Cultunauti

iscritta al Registro del Volontariato della Regione Emilia-Romagna al n° 3451

14c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Col patrocinio di
BORGOGNINI
FAENZA
Comune di Faenza

DOMENICA 12 FEBBRAIO 2023 ORE 17.30
Museo del Risorgimento e dell'Età Contemporanea nella Sala di Psiche
a Palazzo Laderchi Corso Garibaldi, 2 – Faenza

Presentazione del libro
“L’UOMO CHE FECE IL FASCISMO”
Mussolini e l’ascesa del Populismo
Castelvecchi Editore

Incontro con l’Autore
SPENCER M. DI SCALA
Professore Emerito di Storia dell’Università del Massachusetts

che sarà intervistato dal Prof. ANDREA MARCHI
Presidente dell’ISREBO (Istituto Storico della Resistenza di Bologna) e
Vicepresidente del Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto

INGRESSO LIBERO - PER INFORMAZIONI: cultunauti@libero.it

SPENCER M. DI SCALA

L’UOMO CHE FECE IL FASCISMO

MUSSOLINI
E L’ASCESA
DEL POPULISMO



«IL FASCISMO È UN MOVIMENTO DINAMICO CHE NELLA SUA ULTIMA MANIFESTAZIONE, IL POPULISMO, SI È ADATTATO ALLE FORME DELLA DEMOCRAZIA LIBERALE, MA PUÒ SVILUPParsi IN QUALCOSA DI PERICOLOSO QUANTO I SUOI PREDECESSORI STORICI»

Con l’ascesa mondiale del populismo di destra in questo primo scorcio di millennio, il nome di Benito Mussolini è tornato prepotentemente alla ribalta: tutti i movimenti populistici assomigliano molto al fascismo storico – lo stesso ex presidente Donald J. Trump è stato spesso paragonato al duce. Attraverso l’analisi storica del processo di costruzione e di consolidamento del potere da parte di Mussolini, evidenziando poi gli effetti duraturi della sua dittatura, Spencer Di Scala – storico americano studioso di socialismo italiano – dimostra la grande modernità e attualità del fascismo mussoliniano e propone nuove visioni prospettiche sul populismo. Diventati oggi mainstream, gli eredi del duce si sono adattati alle attuali condizioni politiche, trovando ispirazione nel fascismo in un’epoca dalle profonde trasformazioni.



SPENCER M. DI SCALA (New York, 1941)

Professore Emerito di Storia all’Università del Massachusetts di Boston. Il suo insegnamento e le sue pubblicazioni sull’Italia moderna, l’Europa e il fascismo gli sono valsi prestigiosi riconoscimenti, fra cui il Premio Internazionale UCEA 2007 per l’Eccellenza nell’Insegnamento e la nomina a Commendatore dell’Ordine al Merito dalla Repubblica Italiana. Ha curato, insieme a Emilio Gentile, il volume *Mussolini socialista* (Laterza, 2015).

14d – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



Biblioteca
Comunale
Solarolo
Mario Mariani

SABATO 18 FEBBRAIO 2023 ORE 17.30

Sala Consiliare del Comune di Solarolo – Piazza Garibaldi, 1

Col patrocinio di

ROMAGNA
FAENTINA



MAURO MAGGIORANI

Presenterà il suo ultimo libro
“LE PISTE DI CARTA”

Il Margine Editore



« Casadei, è sicuro di muoversi nella legalità? Informatori, porte murate, Ispezioni clandestine...».

« Tutto lecito dottoressa, Figuriamoci».

MAURO MAGGIORANI presenterà il suo ultimo libro “LE PISTE DI CARTA”



È con vero piacere che per la terza volta presentiamo un libro di Mauro Maggiorani, che a buon diritto possiamo annoverare tra i più fedeli Amici de I Cultunauti!

La prima volta fu a Faenza alla Libreria Moby Dick il 16 Novembre 2013 con il libro “Ballata del tempo sottile” storia di un dopoguerra intriso di ombre e vendette, quindi il 22 Settembre del 2017 con “I giorni del possibile” che descrive la saga di una famiglia di cavaatori della pietra calcarea di Montovolo, che dal vicino borgo di Sterpi, vicino a Campolo, sono stati artefici in varie parti d’Europa ed anche partecipato alla costruzione della diga di Assuan in Egitto. Quell’incontro fece da prologo alla visita che la nostra Associazione organizzò l’8 Ottobre successivo alla Rocchetta Mattei di Riola di Vergato .

In quest’ultimo romanzo l’azione si svolge in Romagna, tra Cesenatico e l’entroterra forlivese, ai giorni nostri ed è un vero romanzo poliziesco, dove però la risoluzione dei misteri e la ricerca della verità non è opera di un commissario di polizia, bensì di un Ispettore archivistico onorario. Il protagonista di mezza età, con una vita trasandata e solitaria, accompagnato da un personaggio muto, ma molto intuitivo, applica la sua professione di “topo d’archivio” per indagare le carte degli archivi che man mano gli vengono sottoposti, dai quali esce una storia seppellita tra i ricordi di una famiglia nobile di matrice fascista, riportando così in luce delitti occultati ed inconfessabili.

L’AUTORE, nato a Bologna nel 1963, si è laureato in Storia contemporanea all’Università di Bologna. Dottore di ricerca in Storia del federalismo e dell’unità europea ha pubblicato numerosi saggi sulla storia europea, sul comunismo italiano e, in ambito locale, sulla storia del Novecento. Dal 1999 collabora con l’Università di Bologna dove è docente di materie storiche. Negli anni Novanta ha diretto l’Archivio storico comunale di San Lazzaro di Savena (Bologna) e la rivista “Quaderni del Savena”. Dal 2006 al 2012 ha diretto l’Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nella provincia di Bologna (ISREBO); funzionario della Soprintendenza archivistica e bibliografica dell’Emilia-Romagna è componente del Consiglio direttivo del Punto Europa di Forlì (antenna Europe Direct dell’UE) e membro della presidenza dell’ANPI di Bologna. E’ autore di un testo teatrale (scritto con Lorian Macchiavelli e Salvatore Alongi), di due romanzi e un soggetto televisivo; partecipa inoltre al collettivo di scrittura IndiMondi.

INGRESSO LIBERO
PER INFORMAZIONE



14e – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



Col patrocinio di
UNIONE della
ROMAGNA
FAENTINA



Comune di SOLAROLO



Comune di BAGNARA DI ROMAGNA



Comune di COTIGNOLA

TRE ESCURSIONI A BREVE RAGGIO



Touring Club Italiano
CONSOLI DELL'EMILIA-ROMAGNA
CLUB DI TERRITORIO ROMAGNA

Domenica 26 Febbraio 2023 "I Paesi fortificati della Bassa Romagna" accompagnati da Luana Silvestrini, Lisa Emiliani e Raffaella Zama



Solarolo



Bagnara di Romagna



Cotignola



Col patrocinio di
UNIONE della
ROMAGNA
FAENTINA



SOLAROLO



Comune di BAGNARA DI ROMAGNA



Comune di COTIGNOLA

TRE ESCURSIONI A BREVE RAGGIO



Touring Club Italiano
CONSOLI DELL'EMILIA-ROMAGNA
CLUB DI TERRITORIO ROMAGNA

Domenica 26 Febbraio 2023

"Tre centri fortificati della Bassa

Ravennate" accompagnati da:

Luana Silvestrini, Lisa Emiliani e Raffaella Zama

PROGRAMMA – max 25 partecipanti, prenotazione entro il 22 Febbraio c.m. scrivendo a cultunauti@libero.it

Ore 9.15 **incontro a Solarolo** in Piazza Garibaldi: breve descrizione dell'itinerario storico-urbanistico.

Ore 10.00 **arrivo a Bagnara di Romagna**, visita alla Rocca Sforzesca, al Museo del Castello ed al Museo parrocchiale accompagnati da Luana Silvestrini e Lisa Emiliani mentre Daniela Pini, nota Mezzosoprano ci illustrerà il Museo Mascagni che contiene cimeli del compositore.

Ore 13.00 **Pranzo alla "Trattoria DA GUIDO"**, Piazza Guglielmo Marconi, 21 a Bagnara

(menù illustrato qui di seguito: Antipasto: misto di affettati e piada;
Secondo: grigliata mista e contorni;
Sorbetto o caffè; Vino, acqua.

(Eventuali intolleranze alimentari o diete speciali, comunicarle all'atto dell'iscrizione)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE, comprensiva degli ingressi ai vari musei e al pranzo:

€ 35,00 per gli Associati - € 40,00 per i non Soci

Ore 15.00 **arrivo a Cotignola**, incontro con la Prof. Raffaella Zama davanti alla Chiesa conventuale di San Francesco, visita alla Cappella Sforza affrescata nella volta dai F.lli Zaganelli e dal loro allievo Girolamo Marchesi detto il "Cotignola", quindi a Palazzo Sforza visita al Museo Civico intitolato all'artista qui nato Luigi Varoli, che contiene una tavola con Cristo Portacroce di Francesco Zaganelli, recente acquisto dell'Amministrazione Comunale, che ha prodotto il video multimediale "Cotignola al tempo degli Sforza" che verrà proiettato durante la visita.



Cortile della Rocca Sforzesca



Innocenzo da Imola, Pala d'altare data 1515 conservata nel Museo Parrocchiale di Bagnara di Romagna.

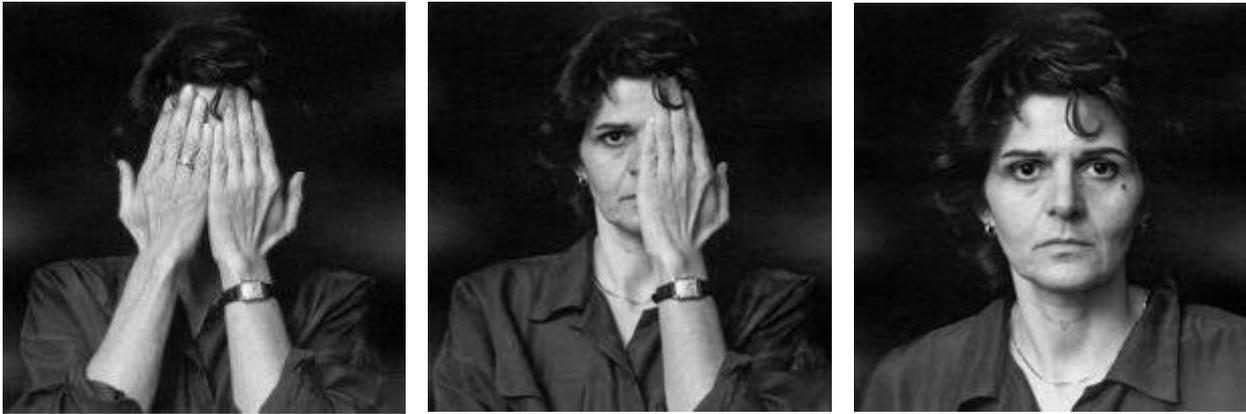


Chiesa di San Francesco e a dx la volta della Cappella Sforza affrescata dagli Zaganelli



Il Palazzo degli Sforza, sede del Museo Civico "Luigi Varoli" con diverse opere dell'artista.

14f – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



LIDIA BAGNOLI (Castelnovo ne' Monti, 1952)

Ha studiato al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Ha iniziato la sua attività espositiva nel 1974 e da allora ha continuamente svolto la sua attività artistica allargandola alla scenografia, alla pubblicità, al design, alla produzione multimediale.

Ha insegnato per più di vent'anni alla Accademia di Brera di Milano e successivamente ha ricoperto il ruolo di docente di Scenografia del Melodramma alla Accademia di Belle Arti di Bologna. Ha lavorato con molte gallerie in Italia e all'estero fra cui ricordiamo la Galleria Forni a Bologna e Milano, la Galleria Cramer a Bonn, la Tatistcheff Gallery a New York. Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in USA, Germania, Italia.

Nel Settembre 2016 ha presentato un video collegato al film *Broken Blossoms* di D.W. Griffith alla National Gallery di Washington, DC, facendo seguito ad altre performance e conferenze collegate al rapporto tra musica e immagine alla University of Illinois (2000), Parma (2001) New York University (2001), National Gallery, Washington, DC(2003). Nel 2017 ha partecipato con una sua presentazione alla conferenza annuale su *Music and the Moving Image* alla New York University, NYC.

Contemporaneamente ha progettato diversi allestimenti per opere ed eventi di cui si ricorda in particolare la collaborazione con il Conservatorio di Milano per una messa in scena de *I Promessi Sposi* di Ponchielli (2015), *Satyricon* di Maderna (2017), *Billy Budd* di Ghedini, *Suor Angelica* di Puccini (2018), *Nella Torre* di Gabrio Taglietti (2021).

Nel 2022/23 l'Accademia di Brera di Milano le ha dedicato una mostra personale dal titolo "Scorie del tempo" a cura di Lorella Giudici.

Lidia Bagnoli vive tra Boston e le campagne vicino Bologna dove ha ricavato il suo studio da un antico oratorio.

www.lidiabagnoli.com



14f – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI





14g – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



Col patrocinio di
UNIONE della
ROMAGNA
FAENTINA

TRE ESCURSIONI A BREVE RAGGIO



Touring Club Italiano
CONSOLI DELL'EMILIA-ROMAGNA
CLUB DI TERRITORIO ROMAGNA

Sabato 25 Marzo 2023 "Il circuito delle Mura del 1000 a Bologna" accompagnati da Carlo Bonfiglioli

È una camminata di circa km. 3,50 che intercetta il percorso delle mura della seconda cerchia della città ed i canali che la circondavano, con i grandi complessi degli Ordini conventuali ad esse adiacenti: Domenicane di S. Maria Maddalena-Carmelitani-Agostiniani-Serviti-Olivetani-Gesuiti-Domenicani-Benedettini-Barnabiti-Clarisse-Francescani, ecc.. Delle diciotto porte esistenti ne rimangono ora solo quattro (foto a fianco).



Torressotto di Porta Govesa



Torressotto di Via San Vitale



Torressotto di Via Castiglione



Torressotto di Porta Nuova



Col patrocinio di
UNIONE della
ROMAGNA
FAENTINA



Sabato 25 Marzo 2023

"Bologna: giro delle Mura del 1000"

accompagnati da: Carlo Bonfiglioli



PROGRAMMA – max 25 partecipanti, prenotazione entro il 18 Marzo p.v. scrivendo a cultunauti@libero.it

Ore 10.15 incontro al Cassero di Porta Galliera, in Piazza XX Settembre, vicino alla Stazione Centrale

Ore 10.30 inizio del percorso percorrendo: Via Galliera, Via dell'Orso, attraversando Via Indipendenza, Via Bertiera, Via Piella, Via Marsala, Via Zamboni, Piazza Verdi e Piazza Rossini, Via Benedetto XIV, Via San Vitale, Via Guido Reni, Strada Maggiore, Vicolo Posterla, Via Rialto, Via Castellata, Via Castiglione, Vicolo Santa Lucia.

Ore 13.00 Pranzo presso "L'Ospitalità San Tommaso", Via San Domenico, 1

Menù illustrato qui di seguito:



Ospitalità San Tommaso

Via San Domenico n.1 – 40124 BOLOGNA
Tel. 1 - 89) 051 6564811 Fax (+39) 051 6486508
E-mail: info@ospitalitasan.tommaso.com

"Il vivere bene consiste nell'agire bene"
D.L. n. 27, s. 31 San Tommaso d'Aquino

Primo: Lasagne alla bolognese;
Secondo: arrosto misto con arista di maiale, vitello e salsiccia;
Contorni: patate al forno ed insalata;
Dessert: Torta della Nonna
Vino, acqua e caffè.



(Eventuali intolleranze alimentari o diete speciali, comunicarle all'atto dell'iscrizione)

Ore 15.00 ripresa della camminata percorrendo: Via San Domenico, Via Vascelli, Piazza dei Tribunali, Via delle Tovaglie, Via D'Azeglio, Via Castelfidardo, Via Bocca di Lupo, Via Capramozza, Via dei Tessitori, Via del Fossato, Vicolo della Neve, Via Nosadella, Via Barberia, Via Fabio Filzi, Via Portanova, Piazza Malpighi, Via Marconi, Via Maggia, Via Nazario Sauro, Via Schiavonia, Via dei Preti, Via Galliera.

IL PERCORSO È DI CIRCA TRE CHILOMETRI E MEZZO, la metà il mattino, l'altra nel dopopranzo, comunque consigliabile indossare scarpe comode e un piccolo ombrello per ripararsi in caso di pioggia.

Termine massimo dell'escursione alle ore 18.00

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 30,00 per gli Associati - € 35,00 per i non Soci



14g – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



Col patrocinio di
UNIONE della
ROMAGNA
FAENTINA



TRE ESCURSIONI A BREVE RAGGIO



Touring Club Italiano
CONSOLI DELL'EMILIA-ROMAGNA
CLUB DI TERRITORIO ROMAGNA

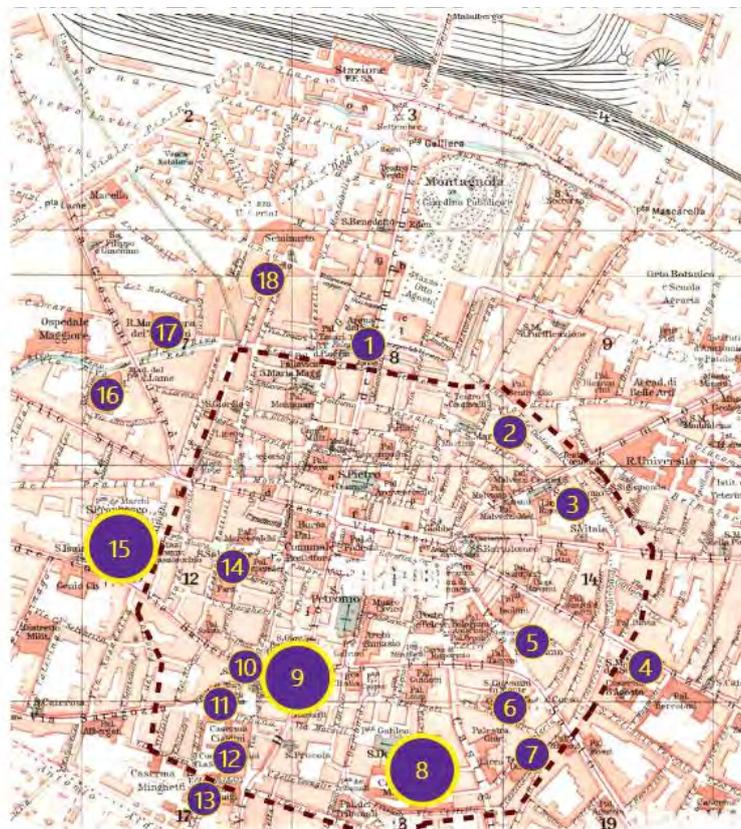
Sabato 25 Marzo 2023 "Il circuito delle Mura del sec. XII a Bologna"



I DICIOOTTO "TORRESOTTI" CHE SI APRIVANO NELLE MURA:

- 1) **Serraglio di Strada Maggiore**, fu demolito nel 1256;
- 2) **Pusterla del Borgo di San Petronio**, detta anche Pusterla di San Petronio Vecchio o anche Pusterla della Paglia, fu demolita nel XIII secolo;
- 3) **Serraglio di Strada Santo Stefano**, detto anche più semplicemente Serraglio di Santo Stefano, fu demolito nel 1256 ed a sua memoria vi è una targa al civico 38 della via omonima;
- 4) **Torresotto di Castiglione**, detto anche Voltone di Castiglione, è ancora visibile lungo la via omonima nei pressi del Teatro Duse;
- 5) **Serraglio di San Procolo**, fu demolito nel 1555 ed a sua memoria vi è una targa nella via omonima;
- 6) **Serraglio o Pusterla di Val d'Aposa**, detto forse anche Porta Mariana, si apriva sulla odierna via Tagliapietre e fu demolito nel 1570;
- 7) **Pusterla di Sant'Agnese**, fu demolita nel 1488 ed a sua memoria vi una targa in via Bocca di Lupo, nelle vicinanze del punto in cui la porta si apriva;
- 8) **Serraglio del Borgo di Saragozza**, detto anche più semplicemente Serraglio di Saragozza, ve ne sono notizie risalenti al XII secolo, fu demolito nel XVI secolo;
- 9) **Serraglio di Berberia**, fu demolito nel 1257 ed a sua memoria vi è una targa nella via omonima;
- 10) **Serraglio di Porta Nova**, detto anche Voltone di San Francesco o anche Serraglio del Pratello, è ancora in parte visibile allo sbocco della via omonima su piazza Malpighi;
- 11) **Serraglio di Porta Stiera**, si apriva sulle odierne via San Felice e via Ugo Bassi, secondo alcune fonti fu demolito nel XIV secolo, secondo altre nel 1596;
- 12) **Pusterla del Borgo delle Casse**, detta anche Pusterla dei Maggi, si apriva nei pressi della odierna via Maggia e fu demolita nel 1547, probabilmente è ad essa che si riferisce la targa situata nell'odierna via Nazario Sauro;
- 13) **Serraglio del Poggiale**, si apriva tra via Nazario Sauro e via San Carlo ed oggi ne restano alcune fotografie a testimonianza della demolizione avvenuta nel 1943 durante un bombardamento;
- 14) **Serraglio del Borgo di Galliera**, detto anche Serraglio di Porta Galliera, fu demolito nel 1256;
- 15) **Serraglio di Porta Gorese**, detto anche Voltone di Piella o Torresotto dei Piella, è ancora visibile appunto tra via Piella e via Bertiera;
- 16) **Serraglio di San Martino dell'Aposa**, fu demolito nel 1841;
- 17) **Serraglio di Strada San Donato**, detto anche più semplicemente Serraglio di San Donato, fu demolito nel 1257 ed è molto probabilmente lo stesso a cui si riferiscono alcune notizie riguardo ad un serraglio in Borgo San Giacomo situato nei pressi della via che dà il nome alla porta;
- 18) **Serraglio di Strada San Vitale**, detto anche Voltone di San Vitale o "Torresotto di San Vitale", è ancora visibile lungo la via omonima dove si apre piazza Aldrovandi.

I GRANDI COMPLESSI CONVENTUALI ADDOSSATI ALLE MURA



- 1) Convento di S. Maria Maddalena delle Domenicane (ora Teatro Arena del Sole)
- 2) Convento e chiesa di San Martino Maggiore dei Carmelitani
- 3) Convento (ora Conservatorio) e chiesa di San Giacomo Maggiore degli Agostiniani
- 4) Convento (ora sede dei Carabinieri) e basilica di Santa Maria dei Servi dei Servi
- 5) Convento di Santo Stefano prima dei Benedettini ora dei Francescani minori
- 6) Convento di San Giovanni in Monte (ex carcere, ora Dipartimento di Storia, Culture e Civiltà dell'Università di Bologna) e chiesa dei Canonici Lateranensi
- 7) Santa Lucia dei Gesuiti (ora Aula magna dell'Alma Mater Studiorum e Liceo Galvani)
- 8) Convento e basilica di San Domenico – casa madre dei Domenicani, qui morì San Domenico nel 1221, il chiostro grande è occupato dai Carabinieri
- 9) Convento e chiesa di San Procolo, ora parrocchia, fu fondato dai Benedettini Casinesi, ha ospitato per quasi due secoli l'Ospedale della Maternità, ora la destinazione dell'intero convento sarà una sede degli Uffici Giudiziari della città
- 10) Convento e basilica di San Paolo Maggiore Chierici regolari di San Paolo dei Barnabiti, ora è una parrocchia
- 11) Reale Collegio Maggiore di San Clemente degli Spagnoli e Reale Collegio di Spagna, è il primo collegio universitario costruito al mondo, fondato dal Cardinale Egidio d'Albornoz nel 1360 per gli studenti spagnoli presso l'Università di Bologna, fu un modello per i successivi collegi inglesi di Oxford e Cambridge e per la Sorbona di Parigi
- 12) Monastero delle Clarisse e chiesa del Corpus Domini o della Santa, dismesso da Napoleone nello Stato Sabauda divenne distretto militare
- 13) Ex Convento delle suore Domenicane di Sant'Agnese, poi caserma
- 14) Convento e chiesa di San Salvatore Canonici di Santa Maria di Reno fin dal 1100, il convento divenne nel sec. XIX sede del Genio militare
- 15) Convento e basilica di San Francesco dei Minori francescani, nel convento dopo il Risorgimento si insediaronò il Catasto ed il Genio civile
- 16) Ex convento e chiesa dei SS. Naborre e Felice, che conserva la più antica cripta della città, trasformato nel sec. XIX in Ospedale militare, ora sede di uffici della Città metropolitana
- 17) Ex convento di S. Maria Nuova di suore Domenicane, soppresso in epoca napoleonica si insediò la Manifattura Tabacchi, ora sede dei laboratori di restauro della Cineteca
- 18) Chiesa di San Carlo Borromeo, un tempo qui sorgeva il modesto convento di Santa Maria delle Pugliole, primo insediamento francescano a Bologna, vi soggiornò anche San Francesco d'Assisi nel 1222

14h – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

SABATO 25 MARZO ORE 11.00

alla Biblioteca Luigi Dal Pane” di Castel Bolognese

ANNA MARIA CARROLI

Presenterà il suo ultimo libro di poesie “**I SEMI E IL RACCOLTO**”

Aletti Editore 2022, con la copertina disegnata da **ESMERALDA SPADA**

Condurrà l'incontro **ANNALISA VALGIMIGLI**



Questo evento radunerà così due nostre Associate ed un'Amica de I Cultunauti:

ANNA MARIA CARROLI, ANNALISA VALGIMIGLI ed ESMERALDA SPADA.

Purtroppo la presentazione avverrà in concomitanza con l'escursione a Bologna, da tempo già programmata, ma vedremo di recuperare la presentazione in altra occasione.



14i – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

#IOLEGGOPERCHÉ

DONIAMO UN LIBRO ALLE SCUOLE

5-13 NOVEMBRE 2022

**NOI CULTUNAUTI
SIAMO STATI
PARTICOLARMENTE
LIETI QUANDO
ABBIAMO
RICEVUTO
QUESTI
RINGRAZIAMENTI:
CI DANNO
LO STIMOLO
PER CONTINUARE
A NAVIGARE
NEL GRANDE MARE
DELLA CULTURA
CONTRIBUENDONE
LA DIFFUSIONE**

Buongiorno!

Vorrei ringraziare tutti voi che avete partecipato al progetto #ioleggoperché, a nome mio come referente del progetto e di tutta la scuola.

Piano piano la nostra biblioteca annovera nuovi libri per ampliare la possibilità di lettura dei ragazzi.

Grazie ai libri che avete donato anche gli Editori faranno la loro parte!

Doneranno alle Scuole un monte libri pari al numero di volumi acquistati a livello nazionale.

Di seguito vi allego il link per potervi aggiornare sul progetto. <https://www.ioleggoperche.it/>

Ancora grazie e arrivederci alla prossima edizione di #ioleggoperché.

La referente della biblioteca scolastica della scuola "Giuseppe Ungaretti"

Prof.ssa Luciana Martina



NUMERI DA RECORD PER #IOLEGGOPERCHÉ 2022

Levi (AIE) *“In sette anni abbiamo portato nelle scuole oltre 2milioni e mezzo di libri, contribuendo a crescere una nuova “generazione #ioleggoperché”, che i libri li legge, li porta a casa e li ama”*

14j – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

MOSTRA DI ROBERTO LAZZARINI

all'Oratorio dell'Annunziata a Solarolo, dal 19 al 22 Gennaio 2023.



Mostra opere di
ROBERTO LAZZARINI

Da Giovedì 19 a Domenica 22 Gennaio 2023
Oratorio dell'Annunziata Via Foschi, 6 a Solarolo



ROBERTO LAZZARINI nasce a Faenza il 21 marzo 1966, apre gli studi d'arte da bambino alla Scuola di Disegno e Plastica "T. Minardi" nel 1976, segue poi i corsi di incisione, serigrafia e batik. Continua la formazione in ambito ceramico presso l'Istituto statale arte della Ceramica "G. Ballardini", dove consegue il titolo di Maestro d'Arte e Perfezionamento Arte della Maiolica nel 1985. Sono questi gli anni dell'inizio dell'attività artistica, delle prime mostre personali e collettive, come delle prime committenze con i disegni per le bandiere del Rione Bianco di Faenza nel 1983/84, ed è il periodo della collaborazione nell'atelier di Guido Mariani, dove affina la tecnica di scultura a colombino e la pittura ad ingobbio.

Dopo aver conseguito la Maturità d'Arte Applicata, conclude l'iter d'apprendimento all'Accademia di Belle Arti di Bologna al corso di Pittura di Concetto Pozzati nel 1990. Svolge il Servizio Civile come assistente presso la biblioteca del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza. Prosegue poi l'esperienza lavorativa di restauratore, che lo vede impegnato negli affreschi, stucchi e decorazioni del complesso architettonico di Santa Maria d'Orsoleo a Sant'Arcangelo di Potenza e Palazzo Ferniani a Faenza.

Nel 1995 è vincitore al Concorso per il drappo del 37° Palio del Niballo di Faenza, ed è chiamato alla Sezione Artistica della Cooperativa Ceramica d'Imola per la realizzazione del "Big Box" per la mostra "Joe Tilson" ad Arte Fiera di Bologna. L'anno seguente è assistente dei maestri Emilio Tadini, Chin Hsiao, Joe Tilson e Franco Summa per l'evento "Live Ceramic Art" di Arte Fiera, in questo frangente sono intense le partecipazioni artistiche per lo sviluppo di multipli in ceramica, dove spiccano le opere di Arman, Tonino Guerra, Igor Mitoraj, Concetto Pozzati e Angelo Titone; la realizzazione dei lavori "Le Nove Muse" di Joe Tilson e il monumento per Taiwan alto 350 cm di Hsiao Chin.

Nel 1997 è invitato da Mauro Andrea alla manifestazione "Live Computer Art" e sono del 2000 il primo premio al "I° Concorso Nazionale on line Arteomnia" a "Contemporanea" di Forlì e "Opera Prima 2000 Ceramica" a Voltana di Lugo.

Dal 2001 al 2021 progetta e realizza opere per la Cooperativa Ceramica d'Imola, in particolare il pannello ad alto rilievo in ceramica dipinta in 8 esemplari "Il lavoro dell'uomo" di cm 190 x 190 per la committenza di Legacoop e Confcooperative, della quale una copia fa parte della collezione della Camera dei Deputati a Montecitorio, donata al Presidente Pier Ferdinando Casini nel 2003. Segue la creazione di vasi di grandi dimensioni abbinati ai prodotti di punta dell'azienda e nel 2006 l'installazione di un pannello di cm 300 x 240 raffigurante la meridiana, realizzato con la tecnica della fotoceramica.

Roberto Lazzarini continua la sua produzione artistica
in Via Zaccagnini, 20 a Castel Bolognese (RA) 48014 - Italia
e-mail noveparole@gmail.com



Momenti dell'inaugurazione di Giovedì 18 Gennaio alla quale sono intervenuti numerosi visitatori

14j – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



Immagini della mostra e consegna Domenica 22 Gennaio 2023. Consegna del quadro scelto da Roberto Lazzarini per I Cultunauti OdV, che l'hanno a loro volta destinata al Patrimonio pubblico del Comune di Solarolo, nell'ultima foto la consegna al Sindaco Stefano Briccolani dell'opera

14k – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

SABATO 28 GENNAIO 2023 prima "escursione a breve raggio":

GLI EX MANICOMI DI IMOLA

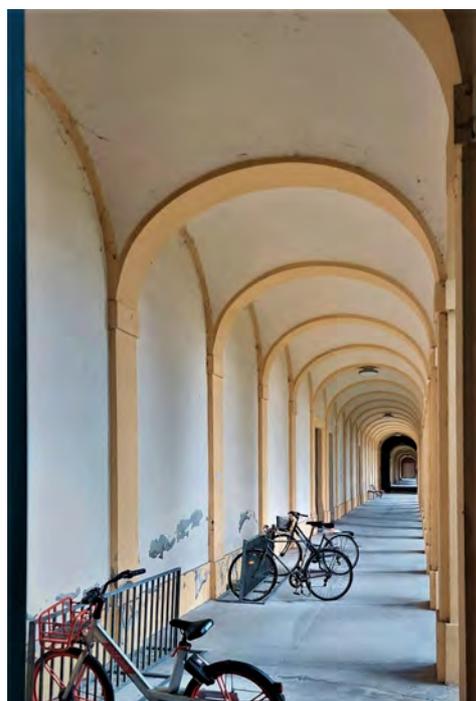
Nonostante il freddo pungente ed il cielo plumbeo, 24 ardimentosi Cultunauti, hanno compiuto l'itinerario proposto da LILIANA VIVOLI attraverso l'Ospedale Lolli, il sottopasso agli ex orti, al primo padiglione Sante Zennaro per i bambini e ragazzini, poi alla nuova sede dello stesso, sulla Via Montanara ed infine all'Osservanza. Un pranzo consolatorio alla storica trattoria *E Parlamintè* ha concluso questa interessante visita, illustrata da una Guida preparata e coinvolgente nelle descrizioni della vita che si svolgeva all'interno di queste strutture: GRAZIE LILIANA!



La visita è iniziata dall'Ospedale Lolli



Nell'atrio dell'Ospedale Lolli



Da sx a dx: uno dei porticati che uniscono i padiglioni del Lolli, il tunnel che collega gli ex orti, che servivano al sostentamento dell'ospedale, quindi il cartello indicatore dei vari padiglioni del complesso Sante Zennaro, progettato negli anni '60 con i più moderni accorgimenti per rendere piacevole la vita dei bambini con malattie psichiche e intraprendere con loro un percorso riabilitativo

14k – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



Liliana Vivoli illustra le varie aree dei manicomi diffusi nella città di Imola, qui all'Osservanza.

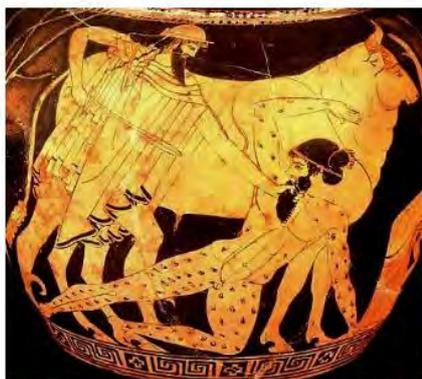


Sopra varie immagini del complesso "Sante Zennaro" e dei mosaici a pavimento che coi colori identificano i vari padiglioni; qui sopra il termine della visita alla Trattoria "E Parlaminté".



15 – CONTRO-COPERTINA

I CULTUNAUTI ODV
Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA
Cod.Fisc.: 90030300397
e-mail: cultunauti@libero.it
sito web www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti
iscritta al Registro del Volontariato della Regione
Emilia-Romagna al n° 3451



Decorazione di vaso attico raffigurante Ermete, Argos e Io, Kunsthistorischesmuseum/Vienna

N° 1 - Anno 3°
Dicembre 2022 / Gennaio 2023

L'ARGO

de I CULTUNAUTI

Mensile on-line

SOMMARIO:

1 Editoriale	pag. 1
2 La foto del mese	pag.
3 Attualità	pag.
4 Memorie e Poesie	pag.
5 I Cultunauti raccontano	pag.
6 Viaggi vicini, lontani o solo immaginati	pag.
7 Visti da vicino	pag.
8 Il piacere di leggere (romani-racconti-storie)	pag.
9 Sguardi incrociati: un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive	pag.
10 Artisti Amici	pag.
11 L'angolo della musica	pag.
12 Spettacoli: Emozioni, Trame e Personaggi	pag.
13 A ruota libera (pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni)	pag.
14 I Cultunauti e il Cibo	pag.
15 La Piazza de I Cultunauti	Notizie-lettere-pareri-suggerimenti-critiche,tutto quanto serve per ritrovarci assieme, ma distanti! pag.
16 Contro-copertina	pag.

Cari Associati ed Amici de *I Cultunauti* aspettiamo i vostri contributi entro il 5 Marzo 2023 per il N° 1 Anno 3° FEB/MAR 2023 del bimestrale on-line "L'ARGO de I Cultunauti", che uscirà all'inizio del prossimo mese di Aprile.

PRECISAZIONE: molte delle immagini utilizzate in questa comunicazione on-line sono state "catturate" da internet attraverso un motore di ricerca. Qualora, inavvertitamente, venisse pubblicata un'immagine coperta da copyright ce ne scusiamo anticipatamente e vi preghiamo di farcene immediata segnalazione per la pronta rimozione o per la segnalazione dell'autore. Alla stessa maniera alcuni degli scritti che sono stati "catturati" ed in cui non era indicato il nome dell'autore, potranno eventualmente essere aggiornati con il nome dell'autore o rimossi del tutto su segnalazione degli aventi diritto. Questo è un notiziario dell'Associazione Culturale *I Cultunauti* e non rappresenta una testata giornalistica.

66 Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.